# Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 63 sabato 17 marzo 1979


**Denunciati i proprietari**

## Requisiti 530 alloggi sfitti a Roma

**Roma** - Il pretore di Roma Filippo Paone ha ordinato il sequestro di 530 alloggi sfitti situati nel territorio del comune. La sentenza stabilisce che le case verranno date in gestione al sindaco Argan, che dovrà destinarle alle famiglie sfrattate. I proprietari degli appartamenti 'imboscati' sono denunciati per aggiotaggio.

A pagina 5

**Oggi incontro Alitalia-Fulat**

## 26° giorno di sciopero delle hostess

**Roma** - Dopo il muso duro dei giorni scorsi, si riprova con la mediazione a sbrogliare le difficili (per l'Alitalia soprattutto) carte della vertenza delle hostess e stewards, giunti al ventiseiesimo giorno consecutivo di sciopero. Visto impossibile il ricorso alla precettazione, la Fulat è tornata in avanscoperta per recuperare il consenso perduto, convocando un'assemblea a cui ha partecipato anche il Comitato di Lotta, sulle cui posizioni si sono riconosciuti ancora la stragrande maggioranza dei lavoratori. Oggi nuovo incontro sindacati-Alitalia al Ministero del Lavoro.

A pagina 4

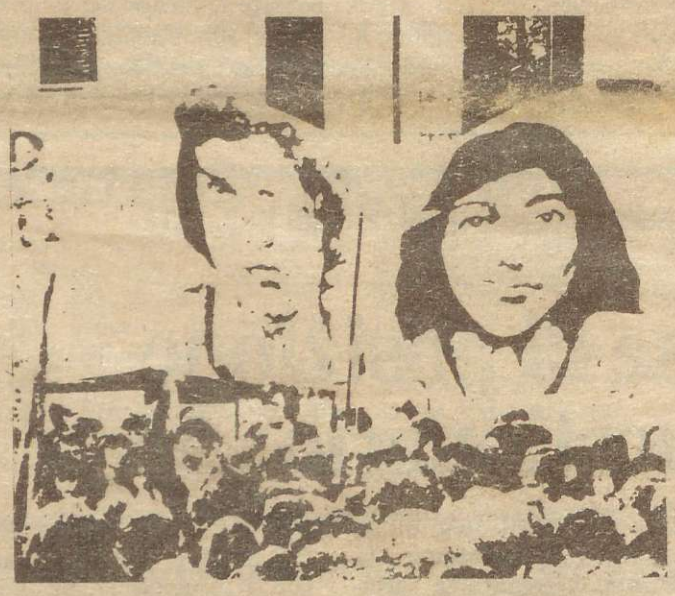
**Democrazia Proletaria**

## Proseguono i lavori della Assemblea dei delegati

A causa di un black-out elettrico, l'altro ieri a Rimini è stata svolta soltanto la relazione sulla fase e il programma da parte di Silvano Miniati. Le altre due relazioni, sul partito e sul *Qdl*, sono state svolte nella mattinata di ieri rispettivamente da Giulio Russo e da Stefano Semenzato. I lavori dell'assemblea sono poi proseguiti in commissioni. I delegati, divisi in cinque commissioni, hanno discusso in prevalenza delle elezioni, del programma, del partito nuovo da costruire, del rapporto tra privato e politico in una nuova militanza. Sulle elezioni l'orientamento prevalente è quello di dar vita e liste dell'opposizione, purchè caratterizzate in senso di classe.

A pagina 3

Il pianto dei compagni e degli abitanti del quartiere sul luogo in cui furono uccisi i due compagni a pochi passi dal centro sociale Leoncavallo di Milano.



# Milano antifascista e proletaria non dimentica

Studenti, lavoratori, semplici cittadini: a migliaia parteciparono alle manifestazioni successive all'omicidio e ai funerali. Una mobilitazione che si ripete ad un anno di distanza con la manifestazione di oggi organizzata dal Centro sociale Leoncavallo e dal liceo artistico Tinelli. Il concentramento è alle 15 in via Mancinelli. (Foto M. Pilla)

L'inchiesta procede molto faticosamente

# Lo scandalo del secolo: i miliardi Italcasse

**Roma** (a. ma.) - A fasi alterne lo scandalo Italcase appare sui giornali, l'ultima volta accadde in occasione della morte dell'ex presidente dell'istituto di credito, il democristiano Arcaini, deceduto mentre tornava in Italia mettendo fine alla sua latitanza e accade ora, anche se il risalto che la stampa gli dà non è eccezionale. Si è iniziato a parlare delle responsabilità della *Banca d'Italia* che non ha controllato, come era suo dovere, l'operato di Arcaini e dell'Italcase e di quello di due ex ministri del tesoro come il Dc Stammati. Putroppo i tentativi di affossare quello che potrebbe diventare lo scandalo del secolo sono innumerevoli e continuano ogni giorno. Come intende se non in questo modo, il rifiuto opposto dal giodice istruttore di Roma Achille Gallucci, alla richiesta del pubblico ministero Ierace, di indirizzare concorso in peculato il vicedirettore della *Banca d'Italia* Mario Saracinelli, l'ex direttore generale del Tesoro Ferdinando Ventriglia. Edoardo Callei di Sala e Tommaso Addario per il prefinanziamento di 12,5 miliardi concesso all'Immobiliare.

Il mandato di cattura nei confronti dei quattro sarebbe stato obbligatorio se Gallucci avesse accettato le richieste del Pm, ma soprattutto, ciò avrebbe significato il coinvolgimento diretto del ministro del tesoro Stammati. Per ora dunque non si parla più di trasmissione di atti alla commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ma comunque di altri e numerosi mandati di cattura dopo la perquisizione della sede Italcase di Roma e il sequestro di numerosi documenti.

Il fatto più grave accaduto nei giorni scorsi è stata la sparizione di una parte della contabilità della Sofid, la società finanziaria del gruppo Eni, quella che riguardava il finanziamento ai partiti politici affettuati tramite l'Italcase da Eugenio Cefis e Raffaele Girotto. È da rilevare che Arcaini per le tangenti ai partiti si serviva in modo particolare della finanziaria dell'Eni. Oltre ai nomi fatti dovrebbe essere perseguito dalla magistratura anche l'ex presidente dell'Iri Giuseppe Petrilli.

Secondo le dichiarazioni rese durante gli interrogatori da Marcello Dionisi ex ragioniere capo dell'Italcase, i finanziamenti irregolari versati ai partiti del centro sinistra ammonterebbero a oltre 20 miliardi di lire. Tutto l'istituto di credito del resto era in mano a persone di fiducia della Dc che se ne valeva per finanziare sè stessa e i partiti che l'attorniavano nella sua politica di spoliazione deldenaro dello stato.

Arringhe della difesa al processo per l'attentato di P.za della Loggia. I colpevoli vanno ricercati oltre l'ambito dei fascisti locali

# La matrice della strage è la strategia della tensione

**Secondo giorno di arringa della parte civile ieri mattina al processo per la strage di Brescia. L'avvocato Apicella, patrono di parte civile per la vedova e la sorella del compagno Luigi Pinto, ha terminato il suo intervento centrando questa volta l'attenzione soprattutto sul ruolo degli imputati 'politici' Nando Ferrari e Marco De Amicis e su quello di un altro neofascista milanese che è riuscito a liberarsi degli indizi a suo carico grazie all'atteggiamento, alquanto sospetto, che gli inquirenti hanno avuto nei suoi confronti.**

**Brescia** - Si tratta di Cesare Ferri, picchiatore nero collegato strettamente ai circoli terroristici della Fenice, il quale, pur essendo stato riconosciuto da un sacerdote come il giovane entrato la mattina della strage in una chiesa che si trova nelle vicinanze di piazza Loggia, fu prosciolto già in istruttoria per decisione del giudice istruttore Domenico Vino, che mostrò così volersi accontentare dell'alibi, in realtà inconsistente, fornito al Ferri da un altro noto camerata milanese, Sandro Stefanof, il quale giurò di aver accompagnato l'indiziato all'università proprio la mattina del 28 maggio. Quanto però tale (unica) testimonianza a favore del Ferri fosse inconsistente lo ha dimostrato ieri mattina l'avvocato Apicella, che ha raccontato alla corte, come giorno per giorno durante le indagini istruttorie, lui stesso si preoccupò di approfondire i particolari e le circostanze che resero possibile al neofascista costruirsi un alibi 'ad hoc', grazie alla complicità degli oscuri personaggi orbitanti intorno al mercato ortofrutticolo di Milano, dove il 'testimone' Stefanof lavorava. Il proscioglimento in istruttoria di un personaggio tanto compromesso ha fornito ad Apicella l'occasione per concludere il suo intervento bersagliando l'istruttoria di questo processo con appassionate (quanto argomentate) accuse, tracciando le linee di quelli che dovrebbero essere, a suo avviso, i binari da seguire per un eventuale supplemento di indagini.

Il suo intervento (conclusosi con la richiesta di condanna per il Ferraris ed il De Amicis, oltre che del rinvio degli atti al pubblico ministero) è stato condiviso anche dall'avvocato Sandro Canestrini di parte civile che ha portato il discorso su un terreno più 'politico', sollecitando la corte a inquadrare l'episodio di piazza della Loggia nel contesto più generale della strategia della tensione che vide, a partire dagli anni '60, la mano nera dei servizi segreti e dei corpi separati dello stato, intervenire sempre più pesantemente nel disegno sanguinario mirante ad imprimere alla vita politica italiana una svolta di segno reazionario. 'Come piazza Fontana, come Peteano, come le bombe di Trento, anche la strage di Brescia deve essere vista nell'ottica di un progetto eversivo generale. Non possiamo accettare' - ha concluso Canestrini - 'la verità ufficiale che tenta di far passare la strage del 28 maggio per uno squallido episodio che si esaurisce nell'ambito locale degli attuali imputati'.

Il presidente della Corte d'assise torinese ironizza sull'iniziativa delle autorità regionali

# Nuove prese di posizione contro il questionario

**Torino** (Sdv) - Gli studenti del Liceo D'Azeglio si sono recati ieri mattina alla Regione Piemonte, presentando al presidente Sanlorenzo la loro mozione che rigetta in blocco l'iniziativa del questionario sul terrorismo. Subito dopo lo stesso corteo è arrivato alla Rai dove è stato consegnato alla redazione un comunicato in cui si annuncia per martedì mattina uno sciopero con manifestazione di tutte le scuole sempre contro il famigerato questionario. Intanto anche l'associazione Giuristi Democratici (sezione Piemontese) ha emesso un Comunicato Stampa in cui si afferma che 'compito dei quartieri dovrebbe essere quello, nelle rispettive zone, di individuare e concorrere alla rimozione delle cause che producono la disgregazione socio-ambientale in cui criminalità, politica, e non trova forse origine e certamente supporto e alimento; denuncia come inacettabile e illegittimo il contenuto delle altre domande che invitano alla segnalazione di 'fatti' di criminalità politica 'ai comitati di quartiere' anzichè ai competenti organi di polizia e d alla magistratura; 'dopo aver notato la 'gravità dell'uso dell'anonimato' che contribuisce alla 'diffusione di un deteriore individualismo e alla ulteriore disgregazione sociale', conclude deprecando 'la 'tendenza a confondere competenze e funzioni di diversi organi' dello stato.

L'effetto di divisione che ha prodotto questa iniziativa non si è fatta attendere anche all'interno degli stessi promotori; i Consigli Circoscrizionali. Una parte di essi è già partita nella distribuzione, un'altra parte ha cambiato alcune domande (leggermente) una parte ha contrasti all'interno per cui resta bloccata. Sul piano della polemica infine si è giunti al paradosso; il sindaco Novelli ha espresso il suo dissenso sull'opinione di Jemolo circa l'inutilità delle 3 prime domande. Giovedì invece l'ormai famoso Sanlorenzo ha espresso il suo apprezzamento per la stessa proposta di Jemolo che suocosì: potete segnalare tutte le cose diverse che vi circondano? «Mi sembra che il professor Jemolo abbia colto in pieno il significato generale e la portata della nostra inchiesta. Le sue considerazioni sul dovere di denunciare ciò che si sa corrispondono allo spirito della domanda» dichiarava alla *Stampa* Con il che fra un pò si prevede una grande inflazione di vendita di binocoli e cannocchiali per fare i guardoni Per fortuna che più seriamente si comportano altri protagonisti della scena politica torinese: la Fgsi ritiene 'che si tratti di una iniziativa complessivamente inutile e gravemente dannosa in alcuni suoi aspetti'. Contrariamente a quanto affermato dall'Unità, anche nella scuola di Emanuele Iurilli (il ragazzo ucciso durante l'agguato di Prima Linea) ci sono perplessità: 'il questionario proposto dai quartieri non ci sembra affatto perfetto. Anzi la quinta domanda ci è parsa molto pericolosa'.

Ormai il fronte di coloro che si esprimono si allarga: da notare la dichiarazione del presidente della Corte d'assise sdi Torino, Barbaro (quello del processone Br e Senza Tregua) «a Napoli si direbbe lo spione del palazzo» ha affermato in un convegno di Mondovì, « la domanda n. 5 non dice niente di nuovo ed a me pare grottesco che uno Stato che ha demolito i servizi di sicurezza ora possa pretendere che si segnali il marito che esce di casa la sera per starsene un'ora lontano dalla moglie».

Crisi di governo

# Martedì la lista dei ministri

**Roma** - Il Psdi ha accettato la proposta di Andreotti per un governo composto da Dc, Pri, e Psdi; lo ha fatto con una presa di posizione ufficiale al trmine della sua direzione nazionale convocata ieri.

Nel frattempo è stato confermato che martedì prossimo Andreotti si recherà al Quirinale per presentare al capo dello Stato la lista dei ministri del nuovo governo; mentre restano ancora indefiniti i tempi successivi della crisi e cioè la data del giuramento e la data della presentazione alle Camere per la fiducia. Tempi questi importanti alla luce di un quasi certo abbinamento della data delle elezioni europee con quelle politiche. È chiaro, infatti, che tanto più Andreotti aspetterà a presentarsi per la 'fiducia' tanto più aumentano le possibilità di quanti sperao in questo abbinamento. In base ad indiscrezioni i tempi della crisi potrebbero dunque essere questi; martedì 20 la presentazione della lista dei ministri; mercoledì 21 il giuramento; venerdì 23 la prima riunione del nuovo gabinetto per la nomina dei sottosegretari e sabato 24 il giuramento dei sottosegretari nominati. In tal modo il dibattito alle camere sulla fiducia verrebbe a collocarsi nella settimana che va dal 26 al 31 marzo; e dando per scontato un voto di sfiducia, Pertini metterebbe in moto il meccanismo che porta allo scioglimento delle Camere solo nei primi giorni di aprile fissandola fisando le elezioni per il 10 giugno.

I funerali a Bologna

# Una grande folla saluta Graziella Fava

**Bologna** - Trentamila persone, hanno partecipato al corteo funebre che ha reso l'estremo saluto a Graziella Fava la donna morta martedì scorso in seguito all'attentato dei 'Gatti Selvaggi' alla sede del sindacato dei giornalisti.

Migliaia di cittadini hanno fatto ala al passaggio del corteo al quale erano presenti delegazioni operaie, studenti, e le autorità regionali. Il sindacato aveva indetto per ieri mattina uno sciopero generale dalle dieci a mezzogiorno nelle fabbriche. Inoltre si sono fermati i mezzi pubblici e i pubblici esercizi hanno abbassato le serrande. Dopo il rito, officiato dal cardinale Pomanella nella basilica di San Petronio, il feretro è stato accompagnato fino in piazza San Francesco. Di qui, mentre la grande folla si scioglieva, ha preso la strada del cimitero di Borgo Panigale, alla periferia della città, per la tumulazione in forma privata.

Golfari tenta di rinviare fino a luglio il dibattito su Seveso

# Dp occupa gli uffici della Commissione sanità

**Milano** (c.c.) - Capanna e Petenzi, consiglieri di Dp alla Regione Lombardia, hanno occupato ieri mattina gli uffici del presidente della Commissione Sanità della Regione, Arturo Minelli. Nella conferenza stampa convocata nella tarda mattinata hanno spiegato le ragioni della loro azione. Golfari, presidente della Giunta Regionale , e Spallino, commissario speciale per Seveso, sono mesi che cercano di dilazionare il dibattito in consiglio regionale. Alla fine di dicembre, quando la Commissione doveva discutere del caso, Spallino presentò ai consiglieri interessanti un documento che aggiornava la situazione. La lettura di questo procastinava sino a marzo i lavori della Commissione. La seduta del 13 c.m. veniva rinviata ulteriormente. Quella del 15 marzo, iniziata alle ore 15, si protraeva fino alle 19,30 per un vizio procedurale voluto da Spallino e Golfari, che chiedevano, disattendendo una precisa legge regionale, che lo stesso Spallino fosse riconosciuto a tutti gli effetti come rappresentante del presidente della Giunta. Una mozione d'ordine proposta da Capanna e Petenzi, ambedue membri della Commissione, chiedeva di entrare decisamente nel merito dell'intricata vicenda di Seveso, ma veniva bellamente accantonata. Nel frattempo i consiglieri Dc se ne andavano. Rimanevano soltanto il presidente Minelli e due del Pci, oltre a Dp. Mancava il numero legale per continuare la seduta, che veniva rinviata a mercoledì prossimo glio Regionale si dovrebbe riunire giovedì e la Commissione non sarebbe in tempo a presentare il documento alla discussione In aprile lo svolgimento dei congressi del Pci e della Dc bloccherebbero i lavori del Consiglio. Poi viene Pasqua, con le sue feste, quindi il periodo elettorale. Di Seveso quindi se ne riparlerebbe soltanto in luglio! Tutto ciò proprio quando vengono alla ribalta drammatici problemi, come quello avanzato dalla 'Fondazione Negri' sulla durata nel tempo dell'accumulo di diossina nel fegato, dei danni genetici e soprattutto degli errori contenuti nelle 'mappe' pedisposte dalla regione. Infatti il tasso di Tcdd presente oltre le zone A e B individuate dalla Regione è grandissimo, nel mentre che le operazioni di bonifca vanno a rilento. Oltre tutto il Comune Dc di Seveso tenta di impedire l'allontanamento dalla zona degli abitanti delle case Fanfani e la campagna di contraccezione sui pericoli derivati dall'esposizione al Tcdd è completamente ferma. Ce n'è di che discutere, e più che celermente. Ma un uomo Dc, assessore all'ecologia, Mino Pisoni, sta convincendo gli agricoltori della zona di rispetto ad arare i campi ai primi di aprile. Così, da Seveso, il Tcdd sarà esportato, con le coperture della Dc e dei grossisti ortofrutticoli. Tutto ciò perchè la Roche, proprietaria dell'Icmesa, invece che pagare i danni si 'accontenta' di pagare tangenti. Proprio per questo luglio è una data comoda: perchè tutti ci mettiamo in testa che convivere con la morte non è poi una cosa tanto grave.

Assurde proposte della giunta sulla casa delle donne

# Il movimento ne discute

**Torino** - Oggi, alla Cgil si terrà un'assemblea del movimento per decidere le iniziative rispetto alla casa delle donne. Mercoledì scorso, infatti, è arrivata la comunicazione ufficiale della giunta: il comune concederà una casa entro la fine dell'anno, e precisamente la cascina Marchesa del Parco Della Pellegrina. A parte la lunghezza dei tempi, tutte le compagne sono concordi nel dire che la casa di cui si parla 'è situata in zona non centrale, mal servita dai trasporti pubblici - dice il volantino distribuito dalle compagne della zona di S. Paolo - oltretutto si trova in un parco isolato, dove nessuno di noi andrebbe dopo le 7 di sera, visto che in quella zona si sono già verificati numerosi episodi di violenza riportati da tutti i giornali. La richiesta di una casa in cui ritrovarsi esprimere comunicare tra noi e all'esterno prendere iniziative politiche e da gestire autonomamente è partita dopo i fatti che hanno visto coinvolte le cinque compagne di Radio Città Futura di Roma, quando il movimento delle donne di Torino aveva scelto di scendere in Piazza con proposte che permettessero la massima aggregazione.

Moro: commemorazioni e 'parate ufficiali'

# Via Fani, un anno dopo

**Roma** (t.m.) - «Qui è cominciata una fase dolorosa per la vita del nostro paese, una fase che speriamo di superare con lo stesso spirito e la stessa forza che queste vittime ci hanno dato». Con queste parole si può riassumere la caratterizzazione data da 'ricorrenza' e da anniversario alla strage di Via Fani e al rapimento di Aldo Moro. A pronunciarle è stato il sindaco Argan, alla fine della sua visita in via Fani, per tutta la giornata di ieri meta ininterrotta di gente, autorità, esponenti delle forze dell'Ordine, religiosi. 'Sotto una pioggia leggera', come sottolineano le agenzie di stampa, l'angolo della via teatro dell'attentato è stato ricoperto di fiori, fotografie e ritratti degli uomini della scorta di Moro, di messaggi in ricordo.

Soprattutto a Roma, ma più in generale anche in altre città si sono svolte funzioni religiose, cerimonie commemorative. La Dc ha scelto come luogo per 'l'uscita ufficiale' Bari, città natale di Moro. Presente Zaccagnini e altri notabili del partito, è stato scoperto un busto bronzeo dell'ex - presidente democristiano. Messaggi, alla Dc, sono giunti anche da parte delle segreterie degli altri partiti.

Letteralmente i margini sono state messe la famiglia Moro e quelle dei cinque agenti della scorta caduti: Leonardi, Ricci, Rivera, Iozzino e Zizzi. Spicca, a questo proposito, l'annuncio della famiglia Moro in ricordo dei cinque agenti; alle loro famiglie è stato riconfermato 'affetto e solidarietà'. Sul fronte delle indagini che proprio ieri registravano un confronto all'americana, non c'è assolutamente nulla di nuovo: Alunni e Azzolini hanno rifiutato ancora ogni 'collaborazione'.

Nel 2° anniversario

# Corteo per Cecchetti a Torino

**Torino** - Questo pomeriggio alle 15 parte da Piazza Rebilant la manifestazione in ricordo di Bruno Cecchetti il ragazzo ucciso dai carabinieri esattamente due anni fa. La manifestazione è organizzata dal comitato 'Cecchetti' e attraverserà le vie del popolare quartiere di Borgo S. Paolo, teatro in questi ultimi anni di diverse morti 'inutili' di cittadini inermi, ultimo quello ad opera di Prima Linea di qualche giorno fa. In un comunicato sono state spiegate le ragioni e la caratterizzazione che deve avere il corteo: «Allargare ulteriormente la controinformazione prodotta dal Comitato; informare sull'andamento del processo; chiedere che il responsabile dell'assassinio, il vicebrigadiere Vinardi e i responsabili della montatura e cioè il Nucleo Investigativo e il Nucleo Radiomobile vengano condannati; manifestare contro la legge Reale che dal maggio 1975 ad oggi ha provocato maggior disordine pubblico, ha aumentato il numero dei morti sulle strade». Il corteo passerà dal luogo dove la settimana scorsa è stato ucciso Emanuele Iurilli, esprimendo in questo modo il cordoglio ai suoi genitori e la più profonda condanna verso agendo in questo modo porta avanti la logica dello scontro armato tra bande.

In libertà provvisoria anche la minorenne Rita V.

# Scarcerata Angela Bitti

**Milano** - Angla Bitti, sorella di Sisino Bitti, l'autonomi della Mangiagalli ingiustamente accusato dell'omicidio del gioielliere Torreggiani, è stata scarcerata ieri a mezzogiorno. Rimane comunque indiziata di detenzione d'armi sulla base della testimonianza di Rita V. la nipote di Sante Fatone, il latitante che avrebbe 'scordato' la sciarpa sul luogo dell'assassinio, la giovane, indiziata dello stesso reato di Angela, è stata scarcerata l'altro giorno, La sua 'supertestimonianza' sembra cadere.

Proseguono per commissioni i lavori dell'Assemblea nazionale dei delegati

# Dp discute su elezioni, partito, programma

**Bellaria** - Assemblea dei delegati di Democrazia Proletaria: in pratica un congresso nazionale, ad un anno dal congresso di fondazione (Roma, Primavera '78). Una scadenza difficile, soprattutto perchè viene a collocarsi in una fase politica e sociale densa di avvenimenti il cui ritmo è sempre più accellerato, e richiede scelta rapide, secche, decise. Si avvicinano le elezioni anticipate, cresce la provocazione repressiva di stato e, specularmente, l'attacco terroristico -che, tra i suoi bersagli, ha proprio il movimento di opposizione di massa che Dp intende costruire. Una scadenza non facile, si diceva, ed è quanto si coglie dalle relazioni introduttive e dal primo avvio di dibattito iniziato ieri alle cinque commissioni. Atteggiamento elettorale, qualità e tempi della costruzione del partito, iniziative a livello di massa, rapporto con movimenti da una parte e con la crisi politica del Pci dall'altra, *rapporto tra Dp e Quotidiano dei Lavoratori*: i temi che si intrecciano nelle discussioni dei delegati. Un dibattito serrato, che non conosce soste tra assemblee (plenarie o di commissione) e 'spazi liberi'. I lavori si sono aperti formalmente giovedì pomeriggio con le relazioni di Silvano Miniati (a nome dell'esecutivo) su 'quadro politico ed elezioni anticipate', di Giulio Russo ('la questione di partito') e di Stefano Semenzato ('Dp e il *QdL*'), per poi proseguire ieri con il dibattito suddiviso in cinque gruppi di lavoro. Micaela, di Trento, ha letto all'assemblea un contributo delle compagne elaborato nella recente riunione nazionale di Roma: un altro elemento -corposo e difficile- introdotto nella riflessione dei militanti demoproletari.

Qualche dato sulla partecipazione: sono presenti 300 tra delegati ed inviati, oltre ai 34 membri del direttivo nazionale uscente; alcuni delegati giungeranno oggi, dal momento che non hanno potuto partecipare fin dall'inizio per motivi di lavoro. Sono presenti anche alcuni giornalisti (dell'*Unità*, della *Repubblica*, del *Manifesto* e della Rai Tv). Uno dei nodi centrali all'attenzione dei delegati è (nè poteva essere altrimenti) quello delle elezioni. Da più parti si stanno profilando -e le abbiamo pubblicate proprio sul *QdL* con gli interventi dell'esecutivo di Dp, di Miniati, Luperini e Foa, con la lettera di Lettieri e Serafini -proposta di liste unitarie della nuova sinistra, o comunque dell'opposizione. Quali contenuti? Quali modalità di realizzazione e di comportamento? Quale il ruolo di Dp all'interno di queste proposte? E soprattutto, quale la prospettiva politica al di là della stessa scadenza elettorale, di tale convergenze? L'orientamento è di dare vita a liste di opposizione, con chiare discriminanti antiriformiste e di classe.

Questi sono alcuni dei problemi che vengono affrontati nelle discussioni dei compagni e troveranno una loro sistemazione nella risoluzione politica che verrà votata oggi. Sul problema del *Quotidiano*, la relazione di Semenzato ha ripreso i temi del documento della redazione, pubblicato martedì scorso sul *QdL*, attingendo le proposte di rafforzamento dell'assetto gestionale, redazionale e direttivo del giornale, all'interno di un discorso complessivo sul ruolo del QdL dentro il progetto politico di Democrazia Proletaria, senza con questo voler configuarare un giornale ancorato a appiattito sugli esempi storici di 'giornale di partito' che la sinistra ha prodotto. Proprio perchè -è stato detto- Dp vuole essere un partito diverso e nuovo, anche il giornale deve creativamente realizzare un modello originale per servire un progetto politico, in modo dinamico,

Un migliaio di lavoratori ha partecipato ad un'assemblea con Perna (Cgil)

# Bloccate le trattative, non convince la mediazione Fulat

**Fiumicino** (if) - Ferme le trattative per la vertenza degli assistenti di volo (riprenderanno oggi con un incontro tra Ministero del Lavoro, sindacato e direzione dell'Alitalia). La 25° giornata di sciopero delle hostess e stewards è tornata sui binari dello scontro tra lavoratori e Fulat. Quest'ultima aveva convocato per il pomeriggio di ieri un'assemblea dei lavoratori dell'aria ed un'altra dei lavoratori di terra per oggi. All'appuntamento, nella grande sala della direzione Alitalia, erano oltre un migliaio, tra assistenti di volo e di terra. Il comitato di Lotta s'era dato l'indicazione di partecipare a questa assemblea, che nelle intenzioni della Fulat avrebbe dovuto servire a recuperare e dividere i lavoratori. Nella sala, prima che Perna della Cgil prendesse la parola, non si notavano divisioni, non ci si rendeva conto chi fossero quelli del Comitato di Lotta e quelli della Fulat. Ma quando Perna iniziava il suo intervento, dai settori circostanti la presidenza un centinaio di presenti applaudiva. Il resto dell'assemblea restava silenzioso.

L'intervento di Perna era tutto incentrato su un'autocritica parziale, sulla denuncia dell'Alitalia, sul recupero di consenso della base. Sulla piattaforma diceva che il sindacato è disposto anche ad accettare alcuni contenuti ma le forme di lotta del comitato secondo lui non vanno bene. Non riesce a convicere molti di più dei fedelissimi, e l'intervento successivo di un'assistente iscritto alla Cgil, ma aderente al Comitato, mostrava tutto il divario esistente tra sindacato e base, accumulato nella rabbia dei lavoratori dell'aria come anche tra quelli di terra che, intervenendo all'assemblea contestavano contenuti e forme di lotta della Fulat. Del resto già il segretario generale della Cisl Macario, in un'assemblea di iscritti Cisl tenutasi giovedì sera aveva dovuto prendere atto. Aveva esordito invitando i cislini al crumiraggio e ha finito, dopo una buona dose di fischi, invitandoli a non volare.

Anche per oggi, ventiseiesimo giorno consecutivo, proseguirà lo sciopero: i tentativi di inasprire lo scontro da parte dell'Alitalia sono falliti sia per quanto riguarda la richiesta di voli militari (semplicemente propagandistica), sia per la precettazione, dal momento che il servizio di volo non è riconosciuto come 'necessità sociale'. Anche la strada della repressione, tentata con il divieto di una manifestazione prevista per ieri, è fallito: gli assistenti di volo non hanno accettato 'trappole'.

Sostegno alla lotta degli assistenti di volo

# Lunedì mobilitazione per gli autotrasportatori

**Milano** - Lunedì 19 marzo gli autotrasportatori, in lotta per il rinnovodel contratto di lavoro, scenderanno in sciopero per quattro ore a liello nazionale. Le trattative furono rotte dal sindacato circa due mesi fa per la grave intransigenza del padronato che oltre trenta ore di sciopero hanno poi convinto a chiedere la ripresa delle trattative entro marzo. Per lo sciopero di lunedì il sindacato ha invitato i lavoratori alla mobilitazione. Il coordinamento dei delegati sindacali di base a Milano ha fissato un concentramento alle ore 9 in via Cosenz davanti alla ditta Forese, da dove i compagni si muoveranno per organizzare i picchetti. Inoltre da lacuni giorni a Milano sono in corso iniziative per pubblicizzare e sostenere la lotta dei lavoratori di Fiumicino giunti ormai al 25 giorno di sciopero.

In occasione dello sciopero di lunedì il coordinamento dei delegati di base distribuirà migliaia di volantini di appoggio al comitato di lotta delle hostess e degli steewards. Da molte aziende del trasporto merci stanno uscendo prese di posizione in quel senso, in particolare alcuni Cdf hanno inviato a Fiumicino telegrammi di solidarietà.

Lettera aperta di alcuni CdF Fiat ai giornali

# Non c'è continuità tra lotte operaie e terrorismo

Pubblichiamo ampi stralci della lettera aperta del CdF Presse-C. Stampi Fiat Mirafiori Flm ai giornali:

'Dopo l'attentato a Giuliano Farina, capo officina della 78 C. Stampi, i giornali hanno dato ampio risalto ad una conferenza stampa di capi intermedi dello stabilimento. Il CdF e la Flm avevano nel frattempo espresso il loro sdegno per l'accaduto e avevano portato i sensi della loro solidarietà insieme ai lavoratori dell'officina recandosi alle Molinette dove era ricoverato il sig. Farina; riteniamo opportuno intervenire nel merito... Si tende ad accreditare la tesi secondo cui vi sarebbe una sostanziale continuità tra lotte operaie e terrorismo. Ciò viene formulato in vari modi: si accusa il sindacato di essere incapace di governare le manifestazioni che avvengono dentro e fuori la fabbrica, si ritiene che le manifestazioni in quanto tali siano forme di violenza (il tutto pur non accisando esplicitamente i delegati. Noi diciamo che il terrorismo è l'esatto contrario delle lotte sindacali, il terrorismo è clandestinità, agguato vile, disprezzo della democrazia, mentre le lotte sindacali sono state in questi anni nella nostra società processo di amancipazione, di civiltà, in quanto hanno reso il lavoratore non più appendicite del processo produttivo ma soggetto della sua trasformazione.... Lo stesso sindacato è stato sempre consapevole che le lotte per la trasformazione della fabbrica e della società dovevano congiungersi ad una risposta di massa allo stilicidio terrorista, che questi erano due momenti di impegno inscindibili per la sua azione e per gli interessi dei lavoratori. Ciò ha permesso che in Italia, a differenza di altri paesi occidentali, il vero baluardo contro il terrorismo fossero gli operai organizzati e coscienti che scendono in piazza e rispondono con la mobilitazione alla strategia del terrore....Nel merito delle affermazioni contenute negli articoli apparsi sui giornali giovedì 13/3, ribadiamo la capacità dei Consigli delle presse di dirigere e gestire le lotte contrattuali che vengono portate avanti in questo momento, questo nella piena responsabilità e senza alcun tipo di degenerazione verso persone o cose. Scriviamo questa lettera per riconfermare il nostro impegno di lotta contro il terrorismo e intendiamo aprire un nuovo terreno di confronto per vedere quali iniziative in fabbrica è possibile realizzare in modo unitario coinvolgendo la generalità dei lavoratori, capi compresi.... Si tratta di verificare se la di là delle dichiarazioni ai giornali o degli appelli al ministro degli interni, c'è una disponibilità vera dei capi intermedi a un confronto nel merito con i CdF.

**Provincia di Milano**

Sala Congressi - Via Corridoni, n° 16

Milano

Sabato 17 marzo - ore 21

**Musica tradizionale dell'India**

Biglietto d'ingresso ..... L. 2.000
Abbonati "Musica nel nostro tempo" e "Teatro nel territorio" ... L. 1.000

Donne e violenza politica

Continueremo nei prossimi giorni le pubblicazioni di altri interventi al convegno svoltosi a Roma

È iniziato ieri a Roma il 1° Convegno Nazionale per l'applicazione della 194

# Minorenni e educazione sanitaria

**Roma** (ab) - È iniziato ieri al Centro Traumatologico Ortopedico il 1° Convegno Nazionale del Coordinamento per l'applicazione della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza.

Il convegno, a cui partecipano donne, medici, personale sanitario, magistrati, giornalisti, organizzazioni sociali che si sono impegnati in questi 9 mesi dall'entrata in vigore della legge per la sua applicazione, è stato aperto da un'assemblea pubblica sul problema delle minirenni nei confronti della 194 e sull'educazione sanitaria nelle scuole. L'argomento, che è uno uno dei nodi più drammatici della legge, è stato affrontato da molti punti di vista: Graziana Del Pierre ha parlato della prevenzione, della necessità di un'informazione corretta sulla contraccezione che tenga conto delle specifiche esigenze delle adolescenti, anche se non è risolvibile nell'immediato il problema di chi si deve far carico di fornire questa informazione: la famiglia è da scludersi, se non in sporadici casi particolari. L'alternativa che sembrerebbe più ovvia è quella di affidare alla scuole il compito dell'educazione sanitaria, ma nemmeno questa struttura da sufficienti garanzie, considerando l'impreparazione endemica su questi argomenti del corpo insegnante. Occorrerebbero quindi corsi di riqulificazione per gli stessi insegnati, ma a chi sarebbero affidati? Il problema è duqnque aperto, anche se è necessario trovare delle soluzioni e formulare delle proposte a breve termine, dal momento che è già in discussione al Parlamento una proposta di legge per introdurre l'educazione sessuale nelle scuole che, se non sarà trattata con la dovuta intelligenza, potrebbe peggiorare le cose, anzichè migliorarle. Dal punto di vista giuridico, delle autorizzazioni richieste ai giudici tutelari è intervenuto Placco, giudice tutelare del Tribunale di Roma, facendo un pò il quadro delle situazioni e delle difficoltà alle quali, anche giudici come quelli del Tribunale di Roma, che hanno accordato tutte le autorizzazioni richieste, si sono tovati. C'è da dire che in altre città i giudici tutelari si sono orientati molto diversamente, negando le autorizzazioni o frapponendo ogni tipo di ostacoli. Questo è uno dei motivi per i quali la percentuale delle minorenni che si rivolgono alle strutture pubbliche per ottenere l'interruzione di gravidanza è estremamente bassa. I dati rilevati dallo stesso Comitato, riferentisi alle regioni Lombardia-Lazio-Toscana-Puglia, attribuiscono, nei primi 6 mesi di applicazione della legge, su un totale di 14.185 aborti praticati, il 3,67% cioè circa 522 a donne tra i 15 e i 18 anni, dato ben lontano da quel 20% rilevato dalle statistiche comparate con altri paesi europei. Il dato che risulta evidente è che una grospercentuale di minorenni preferisce, o è costretta, a ricorrere all'aborto colandestino.

Case-equo canone-sfratti

L'8% degli alloggi è stato imboscato

# A Napoli ormai mancano almeno 570.000 stanze

**Napoli** (r.di.f.) - Le senenze e le ordinanze che condannano definitivamente gli inquilini a sfrattare sono, nella sola pretura di Napoli, ben 4421. (Nel comune di Napoli c'è una seconda pretura, nel periferico quartiere di Barra). Se non interverranno nuove norme, gli inquilini sono obbligati a lasciare le case entro il 30 aprile, tra poco più di 40 giorni. La macchina della giustizia, giudicata così lenta per truffatori di stato e speculatori, è invece rapida e ineluttabile contro chi - non avendo i mezzi per acquistare una casa - è costretto ad affittarla. Ogni domenica sui due quotidiani di Napoli ci sono migliaia di case in vendita, cioè vuote; gli alloggi imboscati sono 22.296 cioè circa l'8% del patrimonio immobiliare.

La fame di case a Napoli ammonta attualmente a 574.144 stanze, l'occupazione immediata delle case libere scenderebbe questa cifra a circa 490 mial.

Ma una politica di risanamento e trasformazione del patrimonio edilizio complessivo renderebbe abitabili altri 250 mila vani e il fabisogno potrebbe scendere nel giro di alcuni mesi ad almeno 240 mial stanze.

Cioè del 60%-65%. Se si tiene conto infine che sono in costruzione 50 mila vani nella 167 di Secondigliano e Ponticelli, la cifra può ulteriormente calare.

Il comune ha un piano di occupazione temporanea di alloggi vuoti, di sanzioni per i violatori dell'eqio canone e di gradualità degli sfratti. Ma è solo allo stadio di progetto. La guerra tra speculatori (intimidazioni, prepotenze, fuoribusta)intanto continua: 35 inquilini dello speculatore Sagliocco si sono autoridotti il fitto. Pagavano lire 250 mial al mese per alloggi di 25 metri quadrati, lo hanno fissato in lire 30 mila. Ma lo speculatore ha messo davanti l'edificio una targhetta con su scritto 'Villa Giuseppina' (le ville non sono soggette a Equo canone) e, contemporaneamente agli sfrattati, ha inviato al catasto una richiesta per riclassificare i mini-alloggi.

Scavalcata dalla magistratura la giunta comunista di Argan. Un provvedimento esemplare che spaventa molti

# Requisiti a Roma dal pretore 530 appartamenti sfitti

**Roma** (p.g.) - Il pretore Filippo Paone ha ordinato la requisizione di 530 appartamenti sfitti situati nel Comune di Roma, denunciando per aggiottaggio i proprietari. Gli alloggi requisiti saranno affidati in custodia giudiziaria al sindaco Argan, a cui spetterà il compito di assegnarli in breve tempo alle famiglie sfrattate con un fitto ad equo canone. Quella del pretore Paone è senz'altro un provvedimento importante in una città dove ammontano a più di 80 mila gli appartamenti 'imboscati' dalla grande proprietà immobiliare e nel momento in cui stanno piovendo sulla gente migliaia di sfratti. Bisogna ora vedere come si comporterà la giunta comunale, che in questa occasione si è vista scavalcare 'a sinistra' dalla magistratura. Se cioè la giunta di Argan si deciderà finalmente a prendere iniziative analoghe sulla requisizione delle case sfitte. Le leggi non mancano, è solo questione di 'buona volontà'. Commenti favorevoli intanto si sono avuti da parte del Pci e del Sunia, meno contenti i proprietari di case che, per bocca del Gustavo Selva, di turno, fanno quadrato intorno alla proprietà privata minacciata dalla requisizione, confondendo il diritto di possedere una casa con il diritto di speculare sulla pelle degli sfrattati. C'è inoltre il pericolo che l'iniziativa del pretore Paone rimanga la classica goccia nel mare, e che un semplice ricorso del proprietario in Cassazione possa far rientrare il sequestro. 'L'iniziativa di Paone - afferma il pretore Dragotto della sezione sfratti della Pretura - è indubbiamente positiva, ma non risolve però il problema della casa a Roma nella sua complessità. Infatti si è arrivati al punto in cui sono solo i singoli giudici che devono farsi carico degli sfrattati, mentre il Comune e i partiti di sinistra che teoricamente dovrebbero fare gli interessi della gente e che rappresentano milioni dipersone. fino ad ora al di là delle parole, si sono dimostrati completamente inerti. Non bastano quindi - prosegue Dragotto - le dichiarazioni favorevoli e l'appoggio formale, ci vogliono impegni concreti da parte del Comune per utilizzare pienamente gli strumenti legislativi che permettano all'autorità pubblica di requisire gli alloggi vuoti in situazioni di emergenza sociale. Il problema è quindi politico e non amministrativo, proprio per questo motivo il movimento di lotta per la casa romano, pur giudicando positivamente il provvedimento della magistratura, critica il fatto che questi alloggi vengano affittati ad equo canone e non in base al reddito di ciascuna famiglia, si potrebbe inoltre requisire senza indennizzo il patrimoinio edilizio costruito abusivamente, in base alla legge sui suoli.

Ancora 29.000 vani sfitti a Messina

# Ancora manovre di speculatori

**Messina** - Due fatti nuovi della speculazione edilizia a Messina. Da una parte per il complesso della Linea Verde (153 appartamenti di proprietà di Carlo Rodriquez, noto speculatore) stanno piovendo centinaia di domande di affitto, dopo che il pretore Risicato ne ha ordinato il sequestro, in quanto non abitati, e ne ha affidato la gestione al sindaco, dall'altra, sull'area del gasometro si registra un intervento anche della Società italiana di archeologia industriale, in appoggio alla denuncia giudiziaria presentata dalla sua sezione siciliana contro lo smantellamento degli impianti.

Ancora una volta il problema della Linea Verde sarà sottoposto al consiglio comunale nella prossima seduta, ma la linea della maggioranza (Dc-Psi-Pri) sembra quella del rinvio ulteriore. Si conferma così la copertura data allo speculatore Rodriquez.

Un manifesto di Dp, affisso ieri in città, denuncia l'esistenza di 29.000 vani sfitti o invenduti a Messina, contemporaneamente alle manovre speculative di chi vorrebbe 'mangiarsi' anche l'area del gasometro, destinata dal piano regolatore a verde pubblico, ma su cui si allungano le mani dei traghettatori privati Mantacena e Franza (pupillo di Gulotti).

Ma non contenti di questo, gli stessi speculatori hanno messo gli occhi sul convitto Dante Alighieri, situato nella zona a mare della città. Fra pochi giorni il grande complesso dovrebbe essere messo all'asta: infatti il Dante Alighieri è morto come istituzione, ma il Comune non ha fatto niente per incorporarlo. Quindi la soluzione verso cui sembra si vada, è quella dell'acquisizione da parte dei privati, malgrado le prese di posizione e le promesse di intervento anche della Regione siciliana.

**Giuseppe Restifo**

Sfratto selvaggio a Torino

# 20 giorni sotto un ponte

**Torino** - Che una persona invalida venga sfrattata e si ripari per più di 20 giorni sotto i ponti è un fatto incredibile. E invece .a vicenda è accaduta davvero. A Collegno, nella cintura di Torino, Luigi Mafiotto, abitante in via Piave, aveva da tempo ricevuto lo sfratto. Viveva solo; un fratello, che non vedeva da tempo, abita a Pianezza. Un giorno, tornando a casa, trova l'accesso sbarrato. Decide di andare a vivere sotto un ponte della tangenxiale, di fianco alla ferrovia Torino-Modena.

Si era rivolto al Comune. ma gli avevano detto che non potevano farci niente. La stessa risposta, pare, dai carabinieri. Luigi Mafiotto è una persona semplice, alla buona, 'un piemontese di quelli che per orgoglio personale non vogliono dare fastidio a nessuno, neanche per chiedere aiuto', dice un testimone.

E così ha deciso di aspettare sotto il ponte il 2 aprile, giorno in cui è fissata un'udienza in pretura. Si era sistemato sul alcuni cartoni, si copriva con un pezzo di naylon e uno straccio sui àiedi; si lavava nell'acqua di un fossato; andava a comprare pane e latte in un negozio dove lo conoscevano, perchè non aveva più potuto tornare a casa. Il caso è stato segnalato ai vigili da alcune persone.

L'Unione Inquilini promuove un Comitato per il referendum

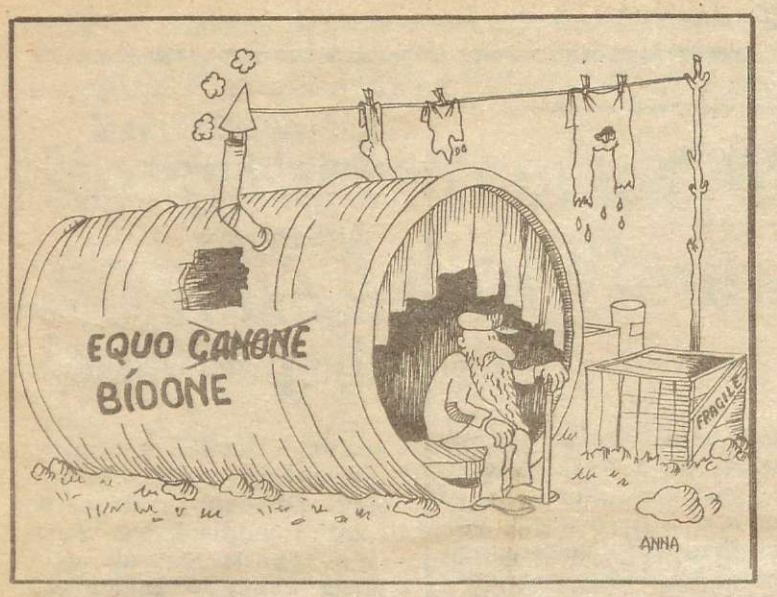
# Una proposta di lotta contro gli sfratti

**Bologna** - Mentre la lotta per la casa si estende su tutto il territorio nazionale, è in atto da alcuni mesi, su proposta dell'Unione Inquilini, la costituzione di un Comitato Promotore. La proposta ha lo scopo di coinvolgere e raccogliere tutti gli organismi e le personalità politiche e culturali, che portano avanti la battaglia per la modifica della legge di equo canone. Infatti, uno degli obiettivi principali del Comitato, è quello di proporre un referendum abrogativo di alcuni articoli (24 e 59) della legge 392/1978 per svilupparne le contraddizioni, in un quadro di crescita dei movimenti di lotta sul terreno della casa. Uno dei momenti più importanti è la battaglia agli sfratti, apertasi con l'applicazione della legge e di equo canone, e sui quali è chiamato ad esprimersi il Governo e il Parlamento. Le pretese che vengono tendono a respingere i criteri di esecuzione degli sfratti, e a chiedere delle modifiche tenendo presente la necessità di una casa. In quanto sono concessa l'esecuzione solo se esiste la possibilità di un nuovo alloggio. Ma l'aspetto più qualificante oltre, agli obiettivi già enunciati, è la lotta per l'affitto degli appartamenti attualmente vuoti che favoriscono la speculazione, a scapito di milioni di familie in cerca di un alloggio. Il problema è di stabilire dei contratti a tempo indeterminato, per una nuova giusta causa che permetta al proprietario di avere oil proprio alloggio solo per necessità propria o di un componente il nucleo familiare. Inoltre viene precisato che la richiesta di referendum nasce in seguito alla fine ingloriosa di alcune iniziative di legge popolare fatte dal Sunia.

Sospesi gli sfratti dopo l'occupazione del comune

# Amalfi: 100 famiglie in lotta

**Amalfi** (u.l.c.) - Ieri sera le circa 100 famiglie di Amalfi , Maiori e Minori che occupavano il comune di Amalfi hanno deciso di sgomberare l'aula consigliare. L'iniziativa ha costretto la giunta comunale a chiedere una 'sospensione delle pronuncia delle esecuzioni di sentenze di sfratto e la concessione di una congrua proroga agli inquilini interessati', Nel contempo, l'amministrazione comunale chiede al prefetto ed alla regione di intervenire affinchè le abitazioni che vengono affittate solo nel mese estivo, a circa mezzo milione al mese, siano utilizzabili dai senza tetto. Eventualmente anche requisendole.In una intervento ad una radio locale, l'assessore ai lavori pubblici Andrea Amendola, oltre a denunciare la mancanza di precisi impegni da parte della regione per la restaurazione del centro storico, ha chiesto che l'hotel dei Cappuccini di proprietà del comune di Amalfi, sia sottratto alla gestione privata e se ne traggano abitazioni private.




OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

# Iran, una svolta contrastata

*Non è mai presto per criticare gli aspetti negativi di una rivoluzione. Questo ce lo ha insegnato il nostro passato internazionalista. Un patrimonio di esperienze che non ci permette più di creare miti e padri sacri, come sta facendo il quotidiano* Lotta Continua, *per poi rimanere orfani.*

*Era giusto appoggiare il movimento popolare che ha portato alla sconfitta del regime dello scià, anche se già da allora non ci riconoscevamo in tutti i suoi contenuti, . Adesso è nostro dovere difendere questa rivoluzione che è costata la vita a migliaia e migliaia di patrioti e compagni iraniani.*

*Ciò che oggi accade in Iran ha più aspetti positivi che negativi. Positivi perchè per la prima volta, almeno io non ricordo dei precedenti, nella storia delle rivoluzioni le contraddizioni non sono state rimandate a un futuro imprecisato. Infatti subito dopo la vittoria sul vecchio stato, ha avuto inizio la battaglia per i contenuti di quello nuovo. Nessuna contraddizione è stata rimandata al futuro come era ormai la prassi 'ordinaria' di tutte le altre rivoluzioni del terzo mondo. La donna iraniana partecipe in prima persona a tutte le lotte dell'ultimo quarto di secolo non poteva, e non ha voluto, rimandare la su liberazione. Lo stesso discorso vale per l'operaio che giustamente insiste sulle proprie richieste., per le quali ha lottato in tutti questi anni. Secondo i termini conosciuti si può dire che in Iran assistiamo ad una 'rivoluzione continua' o 'rivoluzione nella rivoluzione'.*

*I diritti democratici ed individuali non possono essere calpestati sotto nessun regime, qualunque sia il suo riferimento ideologico. Se lo scià e il suo apparato venivano condannati per i processi a porte chiuse, con s sentenze sommarie, oggi non si può tacere sui processi contro i sicari del vecchio regime, anche se non ci sono dubbi sui reati e crimini da loro commessi. Tantomeno si può tacere sulle condanne a morte emesse dai Comitati dell'Imam contro individui accusati di 'reati' sessuali.*

*L'Ayatollah Khomeiny e i suoi collaboratori fino a qualche settimana fa si erano espressi, anche loro, contrari a queste manifestazioni autoritarie e spesso parlavano dei valori della democrazia. La stessa democrazia che pochi giorni fa è stata definita 'un fenomeno borghese' e che non ha niente a che fare con l'Islam. In questo senso, solamente si può parlare di 'promesse negate' e della 'rivoluzione tradita'. Ma questa svolta è difficile che riesca a passare in Iran. Si sono già opposti gli operai, gli studenti le donne, l'intero schieramento di sinistra ed ora il dissenso si è allargato anche al Fronte Nazionale, che sembra abbia l'intenzione di ritirarsi dal governo e ai leader religiosi di grande prestigio, quali sono Taleghani e Madari, e addirittura al capo di governo che ormai critica apertamente l'atteggiamento di Khomeiny e i suoi comitati rivoluzionari.*

**Edmondo Ruzzi**

**Quotidiano**
dei lavoratori

**Direttori:** Vittorio Borelli, Daniele Protti
**Capiredattori:** Stefano Semenzato, Armando Zeni
**Direttore responsabile:** Roberto Alemanno
**Iscrizione:** n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
**Redazione e Amministrazione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
**Redazione di Roma:** via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
**Torino:** tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
**Firenze:** tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
**Bologna:** tel. (051) 278927
**Diffusione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

DIBATTITO

# I compagni dell'area di R.C.F. sulle elezioni anticipate

**Questo articolo è frutto della discussione dei compagni della area di Radio Città Futura di Roma e presenta elementi di analisi e di proposta per le probabili elezioni anticipate. Come tale quindi si offre ad una discussione più ampia.**

Il mancato sbocco politico dopo il 20 giugno alla spinta a sinistra di strati emergenti nella società (donne, giovani piccola borghesia proletarizzata, proletari dei servizi, urbano, del lavoro decentrato) la repressione del movimento del '77 il blocco della spesa sociale (pensione e servizi) il restringimento della democrazia nel sindacato, i giochi di potere dei partiti hanno innescato due fenomeni sociali rilevanti: a) il formarsi di un'area vasta tagliata fuori dal sistema dei partiti. b) il consolidarsi di embrioni di un movimento organizzato d'opposizione allo Stato e alle sue cinghie di trasmissione. Settori che pure avevano contribuito all'avanzata elettorale delle sinistre il 20 giugno, non si riconoscono più nelle scelte dei partiti di sinistra ed hanno allentato i legami con essi e rifuggono dalle politiche centralistiche e statalistiche del Pci; cominciano ad avere estraneità totale alla politica di gestione del potere da parte di tutti i partiti. È in questo modo che si può interpretare il dissenso espresso nei referendum come anche i pur contradditori fenomeni di estraneità dall'impegno politico tradizionale nelle fabbriche e nelle scuole, le nuove forme di aggregazione dei giovani e la ricerca di nuovi modelli di vita.

È in questa area sociale che hanno trovato basi nuove movimenti di opposizione a partire dal movimento del '77 che, con la cacciata di Lama dall'Università di Roma ha reso esplicito tale processo. Questi movimenti hanno avuto caratteristiche comuni: unificazione al di là di steccati politico-ideologici; nuovi modelli di democrazia, hanno riaffermato una concezione della politica, come lotta per il soddisfacimento dei bisogni di reddito, qualità del lavoro e della vita, protagonismo, conflittualità come espressione della crescita individuale e collettiva, producendo il consolidarsi di gruppi di opposizione organizzata nel sociale, dentro e fuori le istituzioni.

È profondamente sbagliato non voler orientare tale dissenso sociale anche nelle elezioni. La campagna elettorale può favorire un ulteriore passaggio dal dissenso all'opposizione organizzata, dando a nuovi strati sociali parola e rappresentanza, rendendo utile la presenza di un gruppo parlamentare di opposizione di sinistra. Esso ha anche il compito di fare controinformazione sui meccanismi del Palazzo, di renderne meno agevole il funzionamento di creare ostacoli alla facciata pubblica del sistema dei partiti. Ma tutto ciò è possibile se la formazione di una lista unitaria avviene su una base di consenso effettivo e di unità programmatica e non come accordo burocratico tra organizzazioni, come nel'76. Non si può, dunque, genericamente parlare di lista a sinistra del Pci, nè di lista di movimento intesa come tutto quello che si muove contro il sistema.

Invece, quella vasta area, organizzata e non che si è caratterizzata nei mesi scorsi per la difesa dei movimenti di massa, contro lo Stato e il Terrorismo, possiede una base di accordo ampio, che ne legittima non solo una presentazione elettorale unitaria, ma un lavoro comune di più ampia e duratura prospettiva.

1) Sulla base delle dure esperienze del cosidetto ''socialismo reale' e della propria pratica almeno decennale quest'area ha maturato una concezione del socialismo che contrastra radicalmente con le attuali forme esistenti nel Terzo Mondo e nei paesi dell'Est, che è fondata sulla democrazia diretta e non sulla dittatura del Partito-Stato, su una profonda uguaglianza economica e sociale, sull'espansione dei diritti individuali e collettivi di organizzazione e dissenso. Questa comporta anche il rifiuto di privilegiare comunque una delle superpotenze (l'Urss) che si contendono il dominio mondiale e il disconoscimento dell'esistenza di un fronte di paesi 'socialisti' . In positivo. ciò significa lotta alle superpotenze, per il diritto di ogni popolo di decidere le proprie sorti senza interferenze esterne o coinvolgimento in patti militari (Nato, Patto di Varsavia), lotta in difesa della pace e contro chi quotidianamente la infrange, siano esse le superpotenze o altri stati egemonisti: seppur di minori ambizioni.

2) un vasto terreno di accordo esiste anche nella valutazione del quadro politico italiano. Le ultime illusioni su un ruolo di opposizione, seppur limitato del Pci al sistema esistente sono cadute. È crollata qualsiasi ipotesi di 'governo delle sinistre'. L'unica alternativa appare la ricostruzione dell'opposizione di sinistra e la difesa di tutto il fronte del lavoro salariato e dipendente, dei disoccupati, degli emarginati. Ci unisce, anche, l'opposizione più drastica alle pratiche terroristiche, il rifiuto totale dell'orientamento ideologico, politico ed umano che anima le bande armate, le quali, alimentando lo scontro con l'apparato statale, hanno contribuito a restringere di molto gli spazi della lotta di massa. Ci caratterizza la ripulsa verso qualsiasi concessione alle pratiche repressive statali, la difesa e l'estensione della democrazia politica e dei diritti di espressione del proprio pensiero e della propria conflittualità.

3) Abbiamo in comune un giudizio, più maturo che in passato, sulla 'centralità operaia'. Anche se la classe operaia stabilmente occupata è ancora la parte maggiortaria del fronte anticapitalstico, pensiamo che tutto il settore del lavoro dipendente, i disoccupati, le casalinghe, i giovani abbiano pari dignità politica e vadano ugualmente difesei. Ci sono forse idee diverse sul come farlo. A nostro avviso, l'indicazione strategica è certamente quella del 'lavorare meno, lavorare tutti' ossia una drastica riduzione dell'orario di lavoro che elimini gli ostacoli e le imposizioni della logica del profitto, del consumismo e dello spreco che sarebbe già attuabile, almeno nei principi paesi capitalistici, con una diversa organizzazione del lavoro. Ma vanno anche ricercati obiettivi immediati. Bisogna sostenere che, a coloro ai quali il sistema non sa e non vuole trovare lavoro, va garantito comunque un salario minimo.

Ma anche per gli occupati, bisogna ottenere coperture istituzionale e garanzia per quei settori di lavoratori che si organizzano autonomamente dai sindacati e che, seppur non intenzionati a costruire un quarto sindacato, hanno il problema di essere stabilmente riconosciuti dalla controparte non solo nei momenti alti della lotta.

Da queste considerazioni derivano già punti programmatici vincolanti per qualsiasi impegno elettorale. Altri verranno dallo svilupparsi della discussione. Nonostante le obiettive difficoltà, ci sembra che su queste basi politiche e di embrionale programma sia dunque possibile e doveroso presentare una lista che, anche nella denominazione, evidenzi questa unità e larga rappresentanza e quindi, anche nel nome e nel simbolo, non coincida con una delle forze esistenti e che vi partecipano.

Ma, affinchè tutto ciò non sia demagogia e si ripetano alcuni tristi esperienze del passato, è decisiva la costruzione di strutture unitarie di base, coordinate a livello cittadino che vadano oltre la gestione preelettorale costituiscano forme stabili, assembleari e rappresentative dei settori dell'opposizione sociale e politica che si riconoscono nelle generali linee programmatiche della lista unitaria, che essi stessi devono contribuire a determinare, così come devono fornire i nominativi delle liste stesse. Ciò significa, qualora ci sia un'effettiva base unitaria seppur a grandi linee, concretizzare il controllo sugli eventuali eletti e aiutare il processo di aggregazione della posizione di sinistra in Italia.

### Torture, posti di blocco, questionari, elezioni anticipate...

# Dov'è il sindacato di Ps? Parlano alcuni poliziotti

Ci siamo incontrati quasi clandestinamente su una spiaggia del litorale romano con alcuni poliziotti democratici per discutere di problemi che scottano: le torture, lo stalinismo poliziesco del Pci, il questionario di Torino, i posti di blocco, le prossime elezioni anticipate. Sulla sabbia perfettamente integrata con il catrame, scalciando barattoli e pestando tutti i biodegradabili possibili (dalla busta al preservativo), siamo andati elencando la degradazione e l'imbarbarimento della prima repubblica.

«E' possibile che la 'nuova' polizia torturi ancora? - si domanda un appuntato - che cazzo abbiamo lottato a fare per dieci anni, per farci sputare di nuovo addosso?» «Io non ci credo - dice un vecchio 'carbonaro' - non ci credo e basta». «Ma le denunce sono precise e circostanziate - ribatte un altro - le torture elencate corrispondono tutte a quelle che si usavano un tempo. Manca solo quella di far mettere i piedi nudi sul sale, per il resto ci sono tutte. Quella dei testicoli, quella dell'acqua, anzi, prima si usava l'acqua salata. Io me andai via da una questura del sud, dopo una scena terribile...» «Ma sì, negli anni cinquanta e sessanta era una regola - confessa un altro appuntato - per questo ci è stato levato l'interrogatorio a caldo. Ma noi eravamo contenti, non l'abbiamo mai chiesto l'interrogatorio. Semmai è utile alla carriera dei funzionari, per noi, anche quando era pulito, rappresentava una grana».

«Ma perchè il nostro esecutivo nazionale non ha preso posizione? Che sindacato è il nostro, se tace sempre, tace sulla riforma, sull'assassinio di Di Sarro, sulle presunte torture? Doveva almeno dire che in attesa del preciso accertamento dei fatti, i poliziotti democratici sono chiamati a vigilare perchè nel clima di paura e di vendetta non si ritorni a pratiche incivili e fasciste». «Sì, il sindacato! Ma dove sta il sindacato di polizia? Eppure s'era detto che doveva comportarsi come un sindacato di fatto - dice una giovane guardia - ma i colleghi dell'esecutivo non sono liberi neanche di respirare, se non hanno il permesso della federazione unitaria». «Sai come funziona? Ecco, devono fare il notiziario , sono fermi da due mesi - brontola un sottufficiale - perchè non si sa se intestare il conto corrente all'esecutivo o alla federazione unitaria. Lì vivono di mediazioni, di ricerca di equilibri, poi alla fine, non combinano niente, figurati se possono prendere posizione sulla tortura! Gli ci vorrebbero dieci mesi di patteggiamenti».

**Il questionario di Torino**

«E' una vecchia idea di Lama, ce la disse due anni fa - afferma il più accanito nel dar pedate ai barattoli - disse che i cittadini ci dovevano aiutare». «Aiutare? Ma qui ci scavalcano, qui la gente è chiamata a svolgere indagini di polizia giudiziaria, anonima per giunta. Mio figlio mi ha detto che è una cosa inventata da Silla, una specie di fascista di più di duemila anni fa. Mi pare che manco Mussolini, quel fetente, era arrivato a tanto». «A quei tempi toccava solo ai portieri, ora c'è tutto il condominio di mezzo - ribatte il più vecchio - ma non c'è da scherzarci con le denunce anonime.

Certo che l'idea di combattere il terrorismo con altro terrorismo poteva venire solo a quelli dell'ammucchiata.

Il bello è che le denunce mica possono essere valide per la magistratura. E allora se le tengono loro e schedano la gente». «Prima era la Fiat che schedava gli operai, ora tutta Torino schederà se stessa. Minchia! Anzi, non debbo dire le parolacce, ho letto che Amendola, quello del Pci, le vuole proibire». «Mica dice che bisogna proibire i posti di blocco in abiti civili, mica dice che bisogna proibire le ruberie e le ingiustizie, quel rincoglionito che parla peggio del parroco del mio paese - esclama una guardia appena uscita dal corso - ma che siamo diventati? Non ci capisco più niente: i sindacalisti parlano come i padroni, i comunisti come i preti». «Guarda - interviene un maresciallo - ieri a Roma c'è stata una rapina col sistema della paletta. Bisognerebbe denunciare presidente del consiglio, ministro dell'interno, capo della Ps e comandante dei Cc per concorso morale: il cittadino abituato ai posti di blocco in borghese si ferma perchè ci tiene alla pelle e una volta su tre può trovare chi lo rapina o chi gli violenta la moglie o la figlia». «Amendola questo non lo chiede». «Ma io non ho paura di Amendola, ho paura del Pci e di tutti i partiti dell'ammucchiata - dice un brigadiere - ho paura del sindacato, ho paura di noi stessi. I colleghi sospettati di quelle torture, per esempio che hanno fatto? Se erano innocenti dovevano denunciare per calunnia, invece sono stati convinti dal sindacato e dai partiti ad accettare la sfida, coprendosi dietro avvocati Pci, Psi, Dc. Forse loro sono innocenti, ma questo vuol dire che se coprono i poliziotti siamo autorizzati a far tutto. È questa logica mafiosa che mi fa paura». «Hai ragione -dicono insieme quasi tutti - abbiamo cercato la classe operaia ed abbiamo trovato i partiti. Prima eravamo la polizia della Dc, oggi dobbiamo diventare la polizia di più partiti».

«Dovremmo fare come il comitato di lotta dell'Alitalia, come gli ospedalieri, come quelli che cacciano via a calci i sindacalisti venduti. Ma noi siamo militari e la Cgil sarebbe la prima a denunciarci per un'azione di protesta. Prima del colonnello, ci sarebbe Lama. Vedi, noi abbiamo votato tutti Pci l'altra volta, oggi ci taglieremmo la mano». «Il collega ha ragione, ma per chi votare? Ma la opposizone che c'è nel paese, perchè non trova sbocchi in una lista di sinistra ? Prenderebbe un fracco di voti, anche da noi». «Io non sono marxista e poi non ho letto mai niente di queste cose -dice l'appuntato - però sto con chi combatte per il popolo. Basta che ci sia chiarezza negli impegni e coerenza». «Penso - conclude il vecchio 'carbonaro' - che la vera arma per battere il terrorismo, sia proprio quella di ricreare, finito e seppellito il Pci, una grande forza popolare di opposizione. Altrimenti è la fine: il terrorismo ed i partiti ci stanno rispingendo di nuovo allo scelbismo».

a cura di
**Giancarlo Lehner**

### Battaglia antinucleare/Dibattito

# Fusione del nocciolo: un rischio tutt'altro che trascurabile

Non me ne voglia Lanfranco Galter (lettera pubblicata dal *QdL* il 22/2/79) se intervengo nel merito di alcune sue affermazioni pur non essendo io che un autodidatta del nucleare: sono del resto convinto che la propria specifica e 'oggettiva' professionalità non possa essere esaustiva, o sostituiva dell'analisi e dell'iniziativa politica, e che il dato tecnico deve essere parte di quello politico e non a parte rispetto questo.

Presumo che le argomentazioni tecniche portate da L. G. poggino implicitamente sul famoso 'rapporto Rasmussen' -Studio sulla sicurezza del reattore-.

Questo viene comunemente assunto come base della 'cultura pro-nucleare', anche nel nostro paese, nonostante che negli stessi Usa che lo hanno prodotto, e da ambienti scientifici qualificati (come l'United Concerned Scientist) sia accusato di essere stato confezionato per legittimare la scelta nucleare e per favorire gli interessi delle multinazionali dell'energia e del petrolio a queste collegate.

Ciò nonostante, da una lettura completa e da una valutazione attenta se ne ricava un quadro più problematico e complesso di quanto non appaia nelle esemplificazioni correnti.

Tale studio si era proposto di stimare probabilità, modalità ed entità del rilascio radioattivo individuando e descrivendo sequenze di incidenti possibili in un reattore nucleare e il cui evento avrebbe potuto, nella maggior parte dei casi considerati, condurre alla fusione del nocciolo.

Tranne nel caso di surriscaldamento del combustibile sia in condizioni operative che in fase di spegnimento del reattore -transitorio-, non imputabile alla perdita del refrigerante -loca-, la fusione del nocciolo viene quindi ipotizzata non come incidente in sè, ma come risultato di una serie di eventi iniziali e di successivi malfunzionamenti delle salvaguardie del sistema nucleare, in ben 7 dei 9 casi considerati per il reattore Pwr, e in 4 dei 5 per quello Bwr. Anche i rischi connessi di rilascio radioattivo sono stati classificati 'credibili' (ovvero con probabilità superiore a 1 su 100.000 anni-reattore) (1) 7 volte su 9 (Pwr) e 4 su 5 (Bwr).

Va detto che il rapporto Rasmussen è una costruzione solo teorica, non suffragata nè in bene nè in male da una sperimentazione consistente: spesso si è anzi verificato che le salvaguardie ingegneristiche abbiano fallito anche in alcune delle poche esperienze di simulazione degli incidenti con modelli.

Lo stesso incidente nella centrale di Browns Ferry (messa fuori uso da alcuni sistemi di raffreddamento di emergenza in seguito all'incendio della sala cavi provocato dalla candela utilizzata da un operaio per controllare il senso della corrente d'aria) ha contribuito a demistificare non poco il metodo e le ipotesi ottimistiche di Rasmussen.

Comunque, se anche vi fosse un rischio d'incidente minimo, catalogabile fra quelli 'incredibili', e un rischio susseguente di rilascio classificabile anch'esso fra quelli ritenuti 'residui', il fatto non autorizzerebbe gli enti preposti alla sicurezza a non tenerne conto nella predisposizione delle misure di emergenza.

In effetti, per quanto riguarda la centrale nucleo-termoelettrica di Caorso, gli incidenti realmente *ipotizzati* non comprendono quelli *ipotizzabili* di cui sopra, quelli cioè dalla cui sequenza deriverebbe la fusione del nocciolo (2) (a questo forse L. G. fa risalire le sue affermazioni?).

Infatti, nel Piano di Emergenza formulato da Cnen ed Enel per Caorso, si considera: 1) rottura di una tubazione principale di vapore all'esterno del contenitore; 2) caduta di un elemento di combustibile nel reattore durante le operazioni di ricerca (Refuelling); 3) caduta di una barra di controllo; 4) rottura di una linea di riciclo (Loca).

L'esigenza di 'un rischio tutt'altro che trascurabile di fusione del nocciolo' (è questa l'affermazione contestata da L. G.) appare del tutto plausibile anche a fronte delle cause che stanno alla base dell'indisponibilità (quasi 6 anni in totale) degli impianti di potenza a tutt'oggi funzionanti, imputabili quasi totalmente al comportamento in fase operativa dei componenti il sistema nucleare: Centrale del Garigliano (Bwr da 150 MWe) -1965/ rottura delle staffe di ancoraggio dell'anello di diffusione di 'veleno liquido' (sostanza assorbitrice di neutroni per frenare la reazione a catena) all'interno del reattore, e criccaggio del bocchello di drenaggio dal fondo del recipiente a pressione del reattore (corrosione a livello della struttura del materiale); 1972/ fuori uso le pompe di ricircolazione del refrigerante del reattore dopo poco meno di 6 anni di funzionamento; 1974/ fuori uso di un bocchello di drenaggio di piccolo diametro , del corpo cilindrico del reattore, e intasamento ripetuto della griglia degli elementi di combustibile da parte dei granuli di rame 'disciolti' formatisi nei preiscaldatoridell'acqua (tubi in lega di rame) e lesioni estese alle tubazioni dei generatori di vapore secondario dovute al salto di potenza nelle fermate del reattore. *Centrale di Latina* (Magnox da 200 MWe) -1963/ rottura di palette delle soffianti del gas per l'alto livello delle vibrazioni; 1969/ erosioni estese in molte parti strutturali in acciaio soprattutto nei generatori principali di vapore a seguito dell'ossidazione da anidride carbonica ad alta temperatura, e gravi lesioni alle incamiciature degli elementi di combustibile; *Centrale di Trino Vercellese* (Pwr da 247 MWe) - 1965/ rotture nel sistema di comando delle barre di controllo; 1967/ estesi danni alle strutture di sostegno del nocciolo del reattore (rottura del 50% dei bulloni, del 70% dei tiranti, distribuzione del sistema interno di misura del flusso neutronico, spostamento dello schermo termico); 1971/ grippaggio di una pompa per l'alla gamento di emergenza del nocciolo e rottura dell'albero di collegamento alternatore principale - alternatore ausiliario di alimentazione delle pompe di ricircolazione del fluido primario (3).

La noiosa descrizione fatta sopra autorizza chiunque a ritenere il nucleare tecnologia 'immatura', a dubitare, prove alla mano, della conclamata affidabilità (anche da L. G.) di materiali, componenti e sistema nucleare, nonchè delle salvaguardie ingegneristiche che hanno la loro ragion d'essere più nella non conoscienza profonda dei meccanismi del nucleare e nella impossibilità-incapacità di dominarli pienamente allo stato attuale della scienza e della tecnologia, che nella necessità di tutelare la salute e l'ambiente dal richio di rilasci radioattivi!

**Giuseppe Losavio,**
**tecnico del Cnr.**

(1) In Italia, essendovi centrali in funzione da 45 anni complessivamente, la probabilità è superiore a 1 su 2.150!
(2) La temperatura in operazione al centro dell'elemento di combustibile è di 2.000÷ 2.200 °C, quella di fusione è di 2.700 °C.
(3) La quasi totalità dei guasti ha interessato zone del reattore caratterizzate da alti livelli di radioattività, e hanno configurato una reale e concreta possibilità di innesco d'incidente tipico con rischio 'credibile'.

La testimonianza di Sihanouk sulla Cambogia dei Khmer rossi

# Un regime di quattro persone

Il regime Khmer rosso, di fatto, era diretto da quattro persone: il duo Pol Pot - Ieng Sary e le loro mogli, Khieu Polnari e Khieu Thirith, che erano anche sorelle. Si proclamavano proletari, venuti da famiglie contadine povere, ma in realtà sono dei borghesi. Pol Pot e io eravamo nella stessa classe nella scuola che portava il nome di mio nonno. Anche la famiglia di Ieng Sary è di estrazione borghese. È lui che si è accaparrato tutti i ministeri nel governo dopo le mie dimissioni. Quanto alle due sorelle, nate da buona famiglia, erano molto intelligenti. A scuola, al liceo, superavano tuti gli altri studenti. Le malelingue a Phnom Penh dicevano che erano più intelligenti dei loro marriti e che li menavano per il naso. Resta il fatto che comunque Pol Pot e Ieng Sary erano i due soli capi; erano responsabili di tutta la politica, sia interna che estera. Khieu Samphan, il capo dello stato, era di per sè più moderato. Ma era costretto ad assecondarli. Per mangiare, era obbligato a fare il pagliaccio, per far piacere ai due. E se è sopravvissuto è perchè è stato abbastanza intelligente per confessare che non contava nulla. Così andavano le cose in Cambogia, tutti dovevano dichiarare la propria totale ignoranza. Bisognava riconoscere che il pensiero di Pol Pot era la sola luce che rischiarava il mondo intero. Pol Pot e Ieng Sary non ammettevano che degli intellettuali potessero essere loro superiori.

Khieu Samphan era uno dei 'tre' intellettuali Khmer rossi che risposero al mio appello a Pechino nel 1970 dopo il colpo di stato di Lon Nol. Gli altri erano Hou Youn, ministro degli interni, che è scomparso e Hou Nam, ministro dell'informazione, emarginato qualche tempo dopo le mie dimissioni nell'aprile 1976.

Pol Pot e Ieng Sary tolleravano solo gli intellettuali che si sottomettevano interamente a loro, quelli che confessavano che le loro lauree non valevano niente, zero, e tutto quello che avevano appreso in occidente non era altro che falsa scienza. Nel corso dei nostri viaggi in provincia, Khieu Samphan, il solo a cui avessi qualcosa da dire, mi ripeteva «Io credo nel nostro partito, mi rendo conto che gli studi che ho fatto all'estero, era tempo buttato via».

Ecco come gli intellettuali erano trattati! Ho detto ai Khmer rossi, per esempio «Vi mancano medici, infermiere, perchè non avete fatto ricorso alle centinaia di medici formatisi quando io ero al potere?» «Il fatto è che sono dei traditori» mi hanno risposto «questa gente non merita di essere utilizzata, non hanno mai praticato la medicina per il popolo. I nostri contadini sono molto intelligenti. Dopo qualche settimana di istruzione, diventeranno dei medici, dei farmacisti perfett. La medicina tradizionale è la migliore del mondo, le piante, le erbe, valgono molto di più che le pozioni venute dall'Occidente».

Ne ho abbastanza di subire il controllo incessante dei Khmer rossi. Non voglio più avere nulla a che spartire con loro, questi morti viventi, questi zombies. Ribadisco che non per mia volontà sono servito loro da garanzia. L'autunno scorso, il regime era sempre più detestato nel mondo, lo sapevo dalle radio straniere. Allora, si tirò fuori Sihanouk, bisognava far vedere che era vivo. È per questo che i cinesi hanno fatto organizzare nel settembre 1978 dai Khmer rossi un pranzo di gala per potermi fotografare e distribuire la mia foto nel mondo, lo sapevo dalle radio straniere. Khieu Samphan era completamente solo, con me c'era mia moglie. Per l'occasione sono stati risuscitati anche dei mei vecchi collaboratori che erano venuti con me a Pechino, il vecchio ministro degli esteri Sarim Chak e quello della difesa, il generale Doung Sam Ol. Erano magri, pallidi come cadaveri. Fu loro probibito di salutarmi col mio titolo, come erano soliti. Non avrei mai immaginato che il mio paese avrebbe vissuto degli incubi peggiori di quelli della Germania di Hitler.

A partire dal mio soggiorno parigino (1970 - 1975) ero sotto la sorveglianza dei Khmer rossi. Ieng Sary era il mio controllore, un vero gendarme. C'era sempre della gente sua a spiarmi, anche quando giocavo a badminton. Tutto ciò che facevo veniva notato. Tutti i miei difetti, le mie imprudenze verbali erano passate al setaccio. Venivo criticato senza tregua. Il protettorato di Ieng Sary e compagnia era diecimila volte peggio di quando era un giovane re sotto protettorato francese. Al confronto il protettorato francese somigliava quasi all'indipendenza, era miele. Ieng Sary ha voluto impedirmi di visitare le zone liberate nel 1973. Mentre i giornalisti occidentali affermavano che restavo a Pechino perchè ci tenevo a vivere nel lusso, io non smettevo di spiegare ai Khmer rossi che occorreva che mi recassi nella zona dei combattimenti, che ciò era utile alla nostra causa. Ma a loro interessava utilizzare il mio nome di fronte al popolo, mentre non volevano che potessi avere la minima influenza reale su di esso.

C'è stato bisogno che dicessi ai vietnamiti di avvisare i Khmer rossi che mi sarei dimesso con clamore se non mi avessero lasciato andare in Cambogia. Finalmente, grazie ai vietnamiti sono potuto andare. Ma una volta là, è tanto se mi si è lasciato vedere qualche villaggio di passaggio. Mi si diceva: 'Bisogna fare attenzione alle spie, non dovete far sentire la vostra voce'. Organizzavano assembleee di diecimila persone scelte con cura, ma non ho mai potuto avere il minimo contatto col popolo.

Ora mi trovo in una situazione dalla quale mi è difficilissimo uscire. Non sono io, è stata la Francia a fare questa scelta quando il protettorato che deciso, un giorno dell'aprile 1940, di farmi salire al trono. Se non ci fosse stato il colpo di stato di Nixon-Kissinger-Lon Nol-Siriki Matak nel 1970 non saremmo a questo punto. All'epoca infatti i Khmer rossi non erano nessuno, io ero in grado di contenerli facendo delle acrobazie fino alla fine della guerra tra americani e vietnamiti permettendo al mio popolo di aver salva la vita. La situazione oggi è degna di Corneille. Mi trovo tra due soluzioni impossibili. Da un lato l'invasione 'hitleriana' del mio paese da parte del Vietnam. E, dall'altra, una guerriglia condotta dal regime genocida di Pol Pot - Ieng Sary, una guerriglia che è contro il benessere e addirittura contro la sopravvivenza della mia razza.

**I. Norodom Sihanouk**

*[2 - continua]*



# Mostre

Una mostra a Napoli sulle opere di quaranta architetti organizzata dalla facoltà di Architettura di Napoli

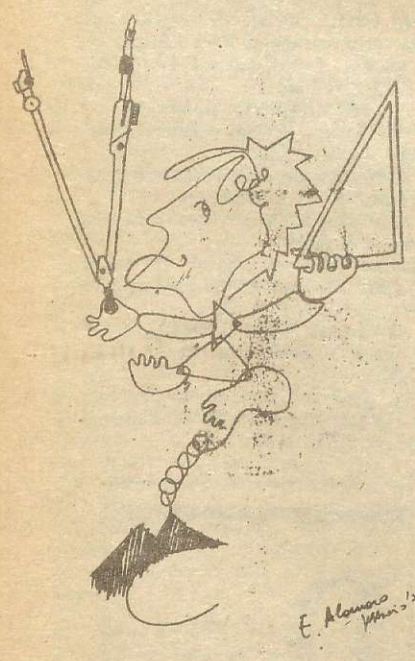
## 'Che sboccin

I compagni sicuramente avranno notato che Napoli è sulle prime pagine dei giornali per il 'male oscuro'; questo primato è appena offuscato, in questi ultimi giorni, dalle notizie sulla Cina. In prima pagina trovi o Napoli o la Cina... anzi, dimenticavo, c'è anche la crisi di governo ed Andreotti. Come si vede una buona compagnia. Che cosa c'entri Napoli con Andreotti si sa: basta pensare al male oscuro; che cosa c'entri Napoli con la Cina ve lo spiego subito: a Napoli sono sbocciati 40 fiori d'architettura. 'E allora, che c'entra la Cina?' si domanderà qualche compagno fannullone che legge queste note. C'entra eccome! Vi ricordate lo slogan: 'Che sboccino cento fiori, che rivaleggino cento scuole!' del grande Presidente? Bene, a Napoli i fiori sono sbocciati in Architettura. Certo non cento - che volete, non siamo in Cina -ma solo quaranta.

La prima uscita di questo 'bouquet' architettonico è recente. Infatti dal 30 dicembre '78 al 24 gennaio, alla galleria 'Numerosette d'arte attuale' in Napoli e quindi fino al 15 febbraio a 'Lineacontinua' di Caserta, vi è stata la mostra: 'Immagini di 40 architetti napoletani - con sottotitolo ' intenzionalità progettuale del disegno'. Tale mostra è stata organizzata dal Corso di Decorazione Architettonica della Facoltà di Architettura di Napoli, con l'adesione dell'Ordine degli Architetti della Campania. Recensiamo questa mostra perchè nella penuria delle iniziative culturali a Napoli, e tanto più di o su napoletani, questa è una delle poche occasioni per fare un bilancio su che cosa si muove o non si muove (fiorisce o non fiorisce) a Napoli sul fronte (si fa per dire) dell'Architettura; e inoltre perchè in questa rassegna è esposta praticamente tutta la docenza che si occupa (si fa per dire) di Composizione Architettonia alla Facolta di Architettura di Napoli.

Partiamo dal secondo punto che ci sembra più immediato e - tutto sommato - più importante.

'Dove sono i docenti?' si domandavano angosciate le Assemblee durante la recente occupazione anti-Pedini. Un cartello difatti avvertiva: 'Chi ha trovato un docente lo portasse in Facoltà: mancia competente'; un gruppo aveva proposto al Cnr una ricerca sulla perduta Facoltà. Un altro proponeva di mettere sullo storico portone del palazzo un cartello: Fittasi. E poi, a piccoli caratteri:'solo per uso studio' (vedi equo canone). Varie erano



# no cento fiori'

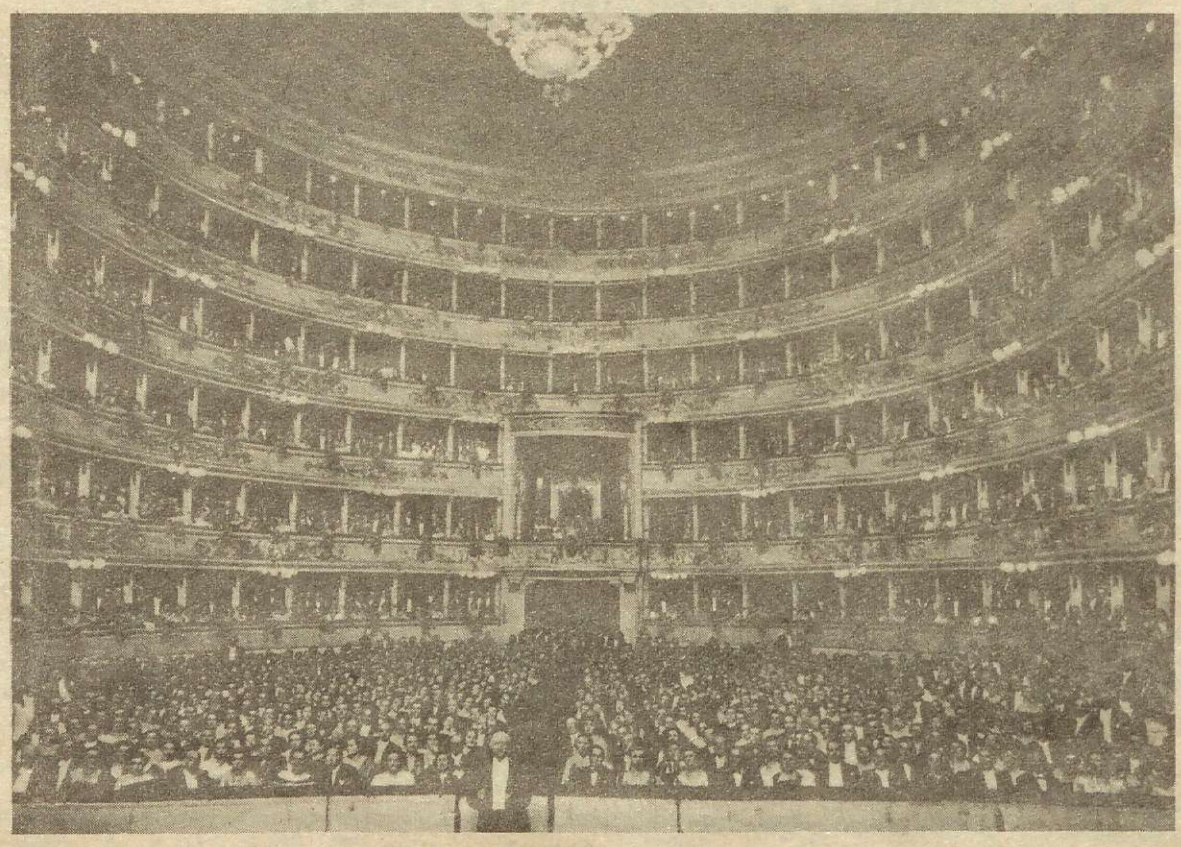
le ipotesi su che cosa facessero nel frattempo i docenti: vacanze sulla neve? crisi coniugali? lavori professionali? Niente di tutto questo. Nei loro studi di fortuna, negli umili cantinati, nelle stanzette ammobiliate fittate a prezzo di rapina, i docenti preparavano il riscatto dell'Architettura Napoletana.

E qui siamo al primo punto elencato nei nostri interessi. L'area di applicazione di quella 'intenzionalità progettuale del disegno', proposta dalla Mostra è Napoli. Lo spettatore è accompagnato in una specie di tour turistico-architettonico, senza esclusione di sorprese (sempre architettoniche, s'intende).

Diremo soltanto che alcuni si misurano col tema dell'edificio scolastico, cioè didattica e sociale (Capobianco, Siola - due dei tre direttori degli Istituti di composizione - Pica Ciamarra e De Rosa); altri lavorano su 'pezzi' di città (Bisogni e il suo progetto per Montecalvario); altri tentano la via dell'utopia (A. Loris Rossi e la sua proposta di città verticale) o una riflessione sull'Architetura nella Napoli pre-borghese (i 'Caprices' di Pagliara). Ancora, Dalisi con le sue sedie creative, Alison 'l'inglese', ed altri... Nel dibattito svoltosi il 24 gennaio al Circolo della Stampa di Napoli, Portoghesi - fresco responsabile del settore Architettura alla Biennale di Venezia - individuava nella pluralità di esperienze il dato caratterizzante la situazione napoletana. Konig, professore di Firenze, non riusciva a vedere la situazione urbanistica di Napoli così disastrata. 'Sarà, ma non ci credo!' diremmo parafrasando forse De Filippo...Abbiamo iniziato, queste note citando il famoso Presidente. Però - a pensarci bene - anche qui a Napoli abbiamo i nostri Presidenti. Il Mago di Toledo, infatti, così pronostica l'avvenire di Napoli: 'Entro un quinquennio Napoli sarà la New York del Mediterraneo, ed il mare che le sta davanti darà origine ad una nuova civiltà: la civiltà Neapolitana. Uomini di tutto il mondo verranno a lavorare nei suoi cantieri...'(da *Paese sera* 31/12/78). E mica scherza! T'immagini i docenti d'architettura col loro pluralismo? Altro che 'male oscuro!'

*Questa mostra ora è esposta a Benevento, al Museo del Sannio. Oggi alle ore 18, ci sarà un dibattito su: disegno e ricerca progettuale.*

**Eduardo Alamaro**



Polemiche

# Non vogliono Dario Fo alla Scala

## Ipocrisie e malafede alla base delle proteste dei democristiani

La polemica sul caso Scala sta infervorandosi e le denunce rivelano ormai più che la crisi dell'Ente Autonomo la malafede e le ipocrisie di certi improvvisati moralizzatori. Abbiamo battagliato con sufficiente vigore contro una certa Scala per non riconoscere ora la falsa coscienza di certi guerrieri, e se perfino Paolo Grassi, col quale siamo stati tutt'altro che teneri, non potè mai sospettare che fossimo mossi da intenzione in vista partitica, in questi giorni diventa sempre più palese che i concentrici attacchi alla linea Badini nascondono finalità di miserevole denirazionie in vista di uno sperato assalto alla diligenza. Sentire dei democristiani tirare in ballo questioni di alta moralità e di correttezza amministrativa è cosa da far accapponare la pelle; tutti sappiamo infatti come certi improvvisati Draconi della spesa pubblica si sacrificano da anni e anni per il pubblico bene avendo la Trinità per motore, il Paradiso per unica meta e l'evangelica lavanda dei piedi come modello di 'servizio' comunitario. La Scala è quella che è: qualcosa, cioè, che forse nessuno mai riuscirà più a modificare, fondata com'è su presupposti sociali, politici e culturali che sembrano indistruttibili perfino in settori di portata più vasta di quello teatrale. Eppure, dalle folli giornate della mondanità e del divismo vissuti da una borghesia rinscemita, qualcosa si è pur mosso e qualcosa potrebbe muoversi sia pure nella prospettiva di tempi lunghi. Gli attacchi democristiani ( e non solo democristiani) si rivelano così pretestuosi e mirano a far fallire questa prospettiva di rinnovamento (che non si può certo improvvisare) proprio perchè è invisa alla fascia più conservatrice del pubblico scaligero, nostalgico delle fulgide serate presessantottesche e per nulla soddisfatto che la musica, la cultura, la Scala diventino dei beni disponibili ad altra gente che non sia quella che fischia Berg e Nono e finge di applaudire (tra mal celati sbadigli) a quel manifesto della restaurazione musicale che è il *Paradiso perduto*. Il bersaglio fu qualche anno fa l'opera di Nono, adesso è l'allestimento della *Storia del soldato* con la regia di Dario Fo. Nell'opera di Stravinskij si parla del diavolo, che come si dice è 'padre di menzogna': niente di strano quindi se lo scandalo viene montato su basi menzognere e sullo stravolgimento dei termini della questione. Non siamo affatto teneri congli sperperi del pubblico denaro (e ci basterà ricordare ciò che il *QdL* scrisse a proposito del *Don Carlo* ma lo spettacolo di Fo non può in nessun modo essere messo nel numero degli allestimenti rovinosi, sia per il computo oggettivo dei costi, sia per la destinazione e la funzione che sta svolgendo. Riporteremo qui alcuni passi dell'intervento del consigliere Pollice nella seduta del Consiglio comunale di Milano sulla questione scaligera : in tale intervento si chiarisce come gli interpellanti democristiani abbiano 'barato sugli stessi termini tecnici dello spettacolo, equivocando sull'allestimento, il foglio paga, l'acquisto di materiale scenico, i trasporti e la pubblicità. In realtà, la durata delle prove per la *Storia del soldato* è stata di 2 mesi e 15 giorni, ma si tace che il gruppo di 32 mimi, usciti dalla Scuola drammatica del Piccolo Teatro (metà dei quali al loro esordio teatrale), hanno di fatto portato avanti un momento di apprendistato senza precedenti in un vero e proprio corso o *stage* lontano dagli abituali e frustranti ruoli di inerti comparse porta-alabarde. Il costo totale dell'operazione, va calcolato in rapporto con le presenze paganti, al numero delle rappresentazioni e al costo medio del biglietto: e precisamente 100 rappresentazioni (al 1° maggio), con la presenza media di 2.000 spettatori col costo medio del biglietto di 3.000 lire (1500 lire per gli studenti e i lavoratori). Si hanno così circa 200 mila presenze paganti con un incasso di 500 milioni lordi. La Scala percepirà al netto più di 300 milioni, senza contare che l'operazzione non finirà col 1 maggio, dato che è prevista una lunga tourneè europea, la presentazione milanese dello spettacolo (con ripresa televisiva pagata) e altri 6 mesi di programmazione italiana già prenotata. L'ammortamento del costo totale va quindi calcolato tenendo conto anche di questi rientri, cosa che i relatori dell'interpellanza democristiana si guardano dal fare. C'è da tener conto anche del foglio paga (5 milioni e mezzo per rappresentazione, più i giorni di riposo) nonchè l'ammortamento delle spese di allestimento da distribuire lungo l'arco vitale dello spettacolo e l'acquisto di materiale scenico che rimarrà in dotazione alla Scala (8 milioni). La spesa globale è quindi circa 800 milioni (sempre calcolando ogni voce al 1°maggio), e coi rientri di cui si è detto (di circa mezzo miliardo) si avrà uno scoperto di circa 400 milioni (pari alle spese puramente scenografiche del *Don Carlo*), ma le tournèes all'estero potranno addirittura pareggiare il deficit. Velluto e Venegoni affermano senza provarlo, che il preventivo dello spettacolo prevedeva una spesa di 250 milioni, riferendosi forse alla primitiva idea di un allestimento immaginato solo per la Piccola Scala, quindi per un numero limitatisssimo di repliche e di spettatori (quanti sono i posti del teatrino?) e con un rientro assolutamente misero. Ma anche questo presunto preventivo risulta del tutto inattendibile in quan o si finge di ignorare i costi dei solisti d'orchestra e i compensi per i mimi non certo reclutati tra i giovani studenti della Scuola del Piccolo Teatro. Ma il dato più rilevante - conclude Pollice - è che la Scala si troverà al massimo a dover aggiungere ad ogni biglietto pagante una modestra integrazione di 2500 lire, cifra di molto inferiore a quella prevista in qualsiasi teatro lirico italiano per qualsiasi spettacolo (ma per il *Paradiso perduto* si sale a 20-25 mila lire di integrazione a biglietto, cifra che non suscita scandalo forse perchè tra gli illustri spettatori c'è stato anche il Papa...). Che poi la *Storia del soldato* si sia rivolta a un così grande numero di spettatori e abbia portato un prestigioso spettacolo musicale contemporaneo davanti a platee finore emarginate non sembra a quei solleciti custodi della correttezza amministrativa che sono i democristiani argomento da prendere in considerazione. Per finire, è bene ricordare che il foglio paga, compreso l'ammortamento di una singola rappresentazione dello spettacolo di Stravinskij-Fo, costa come il cachet di un solo tenore divo 'per una singola esibizione'...

Ma in questo caso il fortunato e ben remunerato Radames non è chiamato a discolparsi dalla solita genia di ipocriti sacerdoti della pubblica austerità.

**Carlo Ferrario**

# Tv stasera

**RETE 1**
**12.30:** Check-up. Un programma di medicina.
**13.30:** Telegiornale.
**15:** Ciclismo: Milano-Sanremo
**17:** Apriti sabato.
**19.20:** Gli invincibili. Telefilm.
**20:** Telegiornale
**20.40:** Così per gioco. Sceneggiato. V e ultima puntata.
**21.45:** Foto di gruppo. 'Na sera e'maggio.
**22.40:** Ribalta internazionale. Patty Pravo.
**RETE 2**
**12.30:** La famiglia Robinson. Telefilm
**13:** Tg 2 - Ore tredici
**15:** Tennis. Coppa Davis: Italia-Danimarca.
**17,05:** Città controluce. Telefilm.
**18:** Bianca, rosa, nera dalla perfieria del paese.
**18.25:** Si dice donna.
**19:** Tg 2 - Dribbling
**19.45:** Tg 2 - Studio aperto
**20.40:** Un breve amore. Sceneggiato.
**21,30:** Il gigante. Film di G. Stevens (1956).

# Stasera a...

## Milano

**Teatro.** Al Manzoni Jordi Morell presenta Lindsay Kemp & Co in *Flowers,* pantomima da 'Nostra signora dei fiori' di J. Genet. In via Manzoni alle 20,30. L. 3.000-7.000.
Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente, soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.
Al Salone Pier Lombardo il Gruppo della Rocca presenta *Il concerto,* commedia in due tempi di Renzo Rosso. In via Pier Lombardo alle 20,30 L. 3.000-5.000.
Al Teatro Uomo Livia Cerini presenta *Mi riunisco in assemblea* di U. Simonetta e L. Cerini. In via Gulli alle 21,15. L. 2.500-4.000.

Al Ciak spettacolo di clownerie con la cooperativa *Quelli di Grock.* Il film abbinato allo spettacolo è *Ecce bombo* di N. Moretti. In via Sangallo alle 21.30 (spettacolo) e alle 19.45 e 22.30 (film). L. 1.000 - 1.500.

Presso la Sala Azzurra della Civica scuola d'arte drammatica la cooperativa Attori e Tecnici presenta *Il gatto con gli stivali* di Ludwig Tieck romantico tedesco, regia di Attilio Corsini. In corso Magenta alle 21.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *I tre moschettieri* di A. Dumas. In corso di Porta Romana alle 21.15. L. 2.500 - 3.500.

Al Verdi Paolo Pieri presenta *Terza pagina,* concerto in prosa da scritti di Flaiano e Campanile. In via Pastrengo alle 21.15. L. 2.500 - 3.500.

Al Crrt il Theatre de l'Arbe presenta *La gabbia* regia di Y. Lebreton . In via Dini alle 21.

Alla Palazzina Liberty il collettivo Victor Jara di Firenze presenta *Kuore.* In largo marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L.1.000; ingresso l.1.000.
**Teatro per ragazzi.** Al Verdi il Teatro del sole presenta *Giochiamo che ero io.* In via Pastrengo alle 16. Adulti L. 1.800; bambini L. 1.200.

All'Angelicum la compagnia marionettistica di Carlo Colla &figli presenta *Guerrino detto il meschino* regia di E. Monti. In piazza S. Angelo alle 15. L. 1500.

Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cosetta Colli presentano *La famosa invasione degli orsi in Sicilia.* In via degli Olivetani alle 15.30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.
**Musica.** Al Teatro fll'Arte *Donna ma d'Africa* recital di Sergio Endrigo e Federico Troiani. In viale Alemagna alle 21. L. 2.500 - 5.000.

Al Centro sportivo di *Vaprio d'Adda* la libreria 'La pentola dell'oro' organizza un concerto di *musiche popolari celtiche* con Veronique Chalot. Alle 21. L. 1500.

**Cinema.** Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Due o tre cose sul cinema francese' In programma *Bella di giorno* di L. Bunuel (197) in via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6000.

All'Obraz Cinestudio, per il ciclo su Martin Scorsese: *America 1929: sterminateli senza pietà* (1972). In largo la Foppa dalle 17.15. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

## Roma

**Teatro.** All'Alberico *Passi falsi* con Lucia Poli e G. O Brien. In via Alberico II alle 21.15. L. 2.500.

Allo Spaziozero *Itaca* di Lisa Natoli. In via Galvani alle 21.15 L. 3.000.

Al Leonardo *Picnic in campagna* di F. Arrabal con il gruppo Teatro Instabile. In vicolo del Leopardo alle 21.30.

Al Valle *I demoni* di Dostojevski con la Compagnia degli Associati. In via del Teatro Valle alle 21. L. 1.500 - 6.000.

Al Brancaccio *La madre* di B. Brecht con Pupella Maggio. In via Marula 244 alle ore 21. L.4.500- 3.000.

Al Circolo Gianni Bosio *Grand'Hotelle* con Cecilia Calvi. In via dei Sabelli 2 alle ore 21. L. 1.000.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da Emily Dickinson. In via della Stelletta 18 alle 21.30 uomini 3.000 donne 2.500.

**Teatro per ragazzi.** Al Politecnico *Pulcinella va alla radio* con la Coop. Politecnico. In via G.B. Tiepolo 13a alle ore 17 L. 1.000.

Al Club Cantastorie *Pierino e il lupo* Musiche di Prokofiev con la Compagnial'Opera dei burattini. In vicolo dei Panieri 57 alle 17. L. 2.000 - 1E00.

Al Torchio *Ciccio e perlina* con la Coop. Teatro De Poche. In via Morosini 16 alle 16.30. L. 1.500.
**Cinema.** Al Centro di Cultura popolare del Tufello *Cavalcarono insieme* di J. Ford. In via Capraia 81 dalle 17.30 alle 21.30 ing. L. 1.500

Al Centro Sociale IV Miglio Cinque cortometraggi di *Bruno Bozzetto* In via del IV Miglio 39 alle 17.30 e alle 21. Ing. L. 500.

All'Offina *Quarto potere* di O. Welles in via Benaco 3 dalle 17 tes. 1.000. biglietto 800.

Al Montaggio delle Attrazioni *Flash Gordon* con J. Williams.

All'Ausonia *Questa terra è la mia terra* di A. Ashby.
**Musica.** Al Centro jazz St. Louis *Fild Bill Davison.* In via del Cardello 13/a alle 21.30 L. 2.500.

Al Fonclea recital di *Dodi Moscati* in via Crescenzio 82a ore 21.30 L. 2.500.

Al Circolo Gianni Bosio concerto di *Patrizia Lopez* In via dei Sabelli 2 alle ore 21. L. 1.000.

## Teatro/"Pic nic in campagna" di F. Arrabal

# Morire ...con buona creanza

Gli scrittori francesi tornano alla ribalta a Roma: abbiamo visto *Les bonnes* e *I praventi di Genet, si sta replicando in questi giorni I parenti terribili* di Cocteau sullo scenario del rande trato Quirino. Adesso è la volta di *Pic nic in campagna* xdi scena al Leopardo, di Fernando Arrabal, autore di origine spagnola che qualcuno forse ricorderà come regista di film come *Vival la muerte* e *Andrò come un cavallo pazzo,* inseritosi nel filone del teatro dell'assurdo e del macabro, evidenziatosi negli anni '60 soprattutto in Francia. Questa riscoperta si rivela speso formale lo abbiamo visto cong gli spettacoli sopra citati nei quali i testi, seppure intressanti, polemici e irrispettosi, venivano giudiziosamente privati della loro eversività (e della loro violenza) quasi si mirasse ad appiattire e a 'concedere' pubblico il minimo sforzo partecipativo. Non ci troviamo certo di fronte ad un teatro che ama sbilanciarsi. E questo spettacolo conferma la regola, subordinanado la lettura del testo alla buona creanza ( ma forse è questione di pudore...), seguendo i dettami diz galateo che si prodiga a rimbeccare le coperte allo spettatore e farlo dormire sonni tranquilli. Ecco come il teatro diventa altro da sè...In *Pic nicin campagna* si descrive, in otni giocosi, l'atrocità della guerra parlando di un soldato di trincea a cui faranno visita i genitori decisi a consumare con i figli una 'merenda all'aperto' in famiglia: i tre cattureranno poi un prigioniero, successivamente invitato a partecipare al banchetto. Sullo sfondo, per tutto lo spettacolo, un uomo con mantello e cappuccio suona il pianoforte. In verità la reale atrocità è la leggerezza con cui la piccola borghesia (chiusa nella sua dialettica recitata allo specchio) partecipa a questo 'gioco' estraniandosi giuliva, cancellando nel suo caparbio rifiuto, la possibilità di capire. Riducendo la guerra a pura schermaglia formale, svuotandola di contenuti quasi come stesse facendo i conti della spesa o andando a caccia di farfalle, padre, madre e figlio confermano se stessi, la loro classe, il loro irritante semplicismo fatto di doverosi ossequi e docili conformismi, si consumano in una laciva estraneazione. Mostrano la loro oscenità tragica: ma per fortuna a degno coronamento, il loro 'gioco' si conclude; senza capire muoiono trivellati da una raffica di mitragliatrice. L'uomo - contralto al pianoforte, simulacro che cadenzava con le note la tragedia esterna, quasi a testimoniare l'esistenza così sventrata e assoluta degli altri, muore anch'esso. Una farsa tutto sommato ampiamente 'riformista' come riformista e acritica (ma forse è il caso di dire inutile) era la scelta e la recitazione, come riformista e 'commediante' si dimostra ancora una volta certo teatro d'avanguardia.

**Fabio Bo**

*Al Leonardo di Roma*

## Teatro/"Verso Damasco" di A Strindberg

# L'io diviso dello Sconosciuto

Dalla Trilogia strindberghiana 'Verso Damasco' che data per intero durerebbe pressapoco dieci ore di spettaolo,Missiroli ha ricavato un lavoro unico, fondendo in maniera compatta e conseguente i tre testi. Con *Verso Damasco* ci troviamo di fronte alla struttura tipica dei drammi di Strindberg (svedese - 1849/1912), definiti 'Strationendramen', la cui caratteristica principale è quella di presentare una serie di quadri, di tappe sceniche, sul tipo della Sacra rappresentazione medievale, in cui rimane costante la presenza del protagonista, in questo caso lo Sconosciuto, che vive in scena una propria evoluzione-dissidio. Intorno ad esso ruotano una serie di altri personaggi quasi sempre evocati da lui stesso, tratti dal suo mondo interiore attravero un processo di decomposizione e proiezione dell'Io. In questo senso ci appaiono giustificati alcuni elementi scenografici che rendono possibile l'apparizione, quasi evocazione e materializzazione immediata, dei personaggi in una dimensione scenica onirico-metafisica. Fin da principio il protagonista individua il binario su cui si svilupperà il dramma: 'Non della morte ho paura, ma della solitudine, perchè nella solitudine di può incontrare qualcuno. Non sento la presenza di qualcun altro o di me stesso, ma è certo che nella solitudine non si è mai soli'. Alla luce di questa lettura psicanalitica del dramma si avverte la scissione dell'Io dello Sconosciuto in più personaggi-spettri: il Mendicante, Cesare il Pazzo,, il Domenicano, il Seduttore che, schematizzando molto, possono rappresentare la paura del fallimento sociale che conduce al nichilismo e all'annientamento di sè in una saggezza negativa, la mitomania intellettuale e l'aspirazione al riconoscimento artistico, la presenza inquietante dell'aspirazione religiosa e mistica, il peccato e l'ironia disincantata. Tutti questi aspetti sono direttamente riconducibili alla biografia stessa di Strindberg: l'identità Sconosciuto-poeta vissuta in scena ci riporta alle tensioni drammatiche, ed esistenziali dell'autore stesso, tra cui il rapporto con la madre, la difficoltà di accettare la propria umile provenienza sociale, una certa tendenza al Superomismo - confermata dai rapporti con Nietzsche, un dissidio politico religioso tra l'anima cristiana e l'anima socialisteggiante e l'individualismo antiborghese. Mario Missiroli, recuperando un testo mai rappresentato in Italia e poco all'estero, rivaluta a danno del naturalismo strindberghiano, la vena espressionista e simbolista. La scenografia crea un luogo immaginario che figurativamente ci riporta alla pittura metafisica, perfettamente adeguato all'apparizione e alla lettura in chiave simbolica delle presenze sceniche. Il buio crea stacchi netti tra i vari quadri, aiutato dalle musiche (Marcia Funebre, di Mendelson cantici medievali, e nel secondo atto, motivi quasi da circo) nel suggerire un'atmosfera suggestiva e angosciante. La recitazione lascia spazio soprattutto alla parola come messaggio, mentre il gesto si riduce a una certa essenzialità che tende ad identificarsi col simbolo: l'attore spesso diviene figura, *silouette* quasi intagliata sulla scena e i costumi in feltro, come le luci, sono funzionali a questa intenzione. Si può capire a questo punto quanto siano impegnativi e difficili il testo di Strindberg e l'adattamento di Missiroli, nonostante l'impegno e la capacità dell'intero cast di attori (tra cui spiccano Glauco Mauri, Anna Maria Guarnieri ed Edda Valenti). Per questo motivo, a unito alla lunghezza non indifferente (quasi quattro ore di spettacolo), a una certa ripetitività, una caduta di tensione nella seconda parte e a un po' di noia, si possono capire le frequenti e 'rumorose' defezioni.

**Agnese Grieco**
**Vittorio Lingiardi**

*Al Teatro Lirico di Milano*

# Dischi

**Miles Davis Completo**

Si tratta, infatti, della ristampa di due dischi ormai introvabili sul mercato italiano. Nei due volumi in questione tutto ciò che il trombettista registrò, come leader, per la Blue Note. Con lui sono i migliori musicisti dell'epoca: Jay Jay Johnson, Jakie Mc Lean, Oscar Pettiford, Kenny Clarke, Stan Getz, Art Blakey e altri ad eseguire molto bene pezzi come 'Tempus Fugit' di Bud Powell, 'Kelo' e 'Enigma' di L.J. Johnson, 'Would'n You' e 'Weirdo'. Senz'altro una raccolta interessante del Miles Davis prima maniera quello degli anni cinquanta per intenderci.
(Miles Davis. - Volume 1 e 2 - Blue Note - Bnst 36500-36501)

**Black in New York' di Phil Woods**

Questo disco è stato inciso nel 1974 dal baffuto sassofonista americano al so ritorno negli Stati Uniti, dopo l'esperienza interessante compiuta in Europa con la European Rhythm Machine. I musicisti convocati per l'occasione sono accompagnatori di gran lusso, con i quali Woods non poteva che trovarsi meravigliosamente, Si tratta di jaki Byrd al pianoforte, Richard Davis al contrabbasso e Alan Dawson alla batteria. Insieme, i quattro danno vita ad un jazz, corposo, vibrante, e fresco. I migliori brani sono 'Samba Du Bois' dello stesso Phil Woods, 'Airegin' di Sonny Rollins e 'Nefertiti' di Wayne Shorter.
'Back in New York - Phil Woods - New Jazz Collection - Vedette Records - Vpa 8339 - distr. Sciascia) **C.V.**

# Radio libere

## È nata Radio Lilith

**Roma** - Con sede in via del Governo Vecchio nasce a Roma la prima radio di sole donne: Radio Lilith, dal nome di colei che si ribellò ad Adamo, la prima femminista della storia. L'intenzione delle fondatrici è di fare di questa radio 'un punto di riferimento permanente tra tutte le donne e un terreno apeto a tutti i temi di interesse, strumento di partecipazione vitale e aggregante, dimostrando una volta di più che il movimento non è morto ma fiorisce in iniziative diverse', si legge in un comunicato. Non sarà comunque una radio del movimento 'ma un collettivo con una propria autonoma fisionomia dichiaratamente non violenta che ha la finalità di dare spazio a tutte le voci del movimento'.

## Democrazia Proletaria

VALDINIEVOLE
Oggi alle 15 in sede a Montecatini riunione sulla questione della salute.

MILANO
Oggi alle 14,30 i compagni della sezione Lambrate si trovano in via Rimembranze 31 per partecipare al corteo per Fausto e Iaio.

Oggi al Federazione di Dp organizza dalle ore 15,30 alle 19 in via Martelli (davanti a Feltrinelli) una mostra di controiformazione su: ad un anno dal caso Moro e l'assassinio di Fausto e Iaio, la politica repressiva dello stato.

I lavoratori - studenti hanno preparato una mostra antifascista nell'anniversario della morte di Fausto e Iaio. Si può ritirare nella segreteria di Democrazia Proletaria di via Vetere al prezzo di L. 10.000. Tutte le sezioni, le scuole ed i quartieri sono pregati di ritirarla; le copie a disposizione sono limitate.

Invitiamo gli studenti delle scuole private che fanno riferimento a Dp a trovarsi mercoledì alle 15,30 in via Vetere.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI
Continua fino a domenica l'assemblea dei delegati, iniziata giovedì, nella sala di soggiorno di Bellaria e/o del palazzo di turismo in via Leonardo da Vinci.

PER I COMPAGNI DI TREVISO E VICENZA
Siamo un gruppo di compagni di Dp di Treviso che vogliono organizzare una riunione a Treviso di tutti i compagni che fanno riferimento a Dp, per poter parlare dell'assemblea nazionale di Rimini e della possibilità di organizzare un coordinamento nel triveneto di compagni di Dp. Vorremmo fare una riunione in questa settimana, i compagni che sono interessati a questo possono telefonare a Danilo tel. 0422/407877 (pranzo o dopo le 19).

UNITA' PROLETARIA
È in stampa il numero 5 di U. P. che verrà distribuito ai compagni delle federazioni in occasione della assemblea nazionale dei delegati. Le federazioni sono pertanto invitate ad inviare le prenotazioni al centro nazionale chiedendo di Giuseppe Giunta.

RHO
Martedì alle 20,30 in via Dante 5 attivo Dp zone: Rho Lainate Pero Cornaredo Bareggio. Odg: Istituzioni.

MILANO
Lunedì alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia. Odg: valutazione assemblea dei delegati.

ROMA
Elezioni politiche? Cominciamo a parlarne. Appuntamento oggi alle 15 nella redazione di *Quotidiano Donna*, via del Governo Vecchio, 39.

CAGLIARI
Domenica alle 9 a Lacensei (Nuoro) c/o sede di Lc assemblea aperta ai compagni dell'area di Dp e Lc. Odg: quale lista per le elezioni regionali.

PADOVA
La federazione di Padova comunica che la Sip ha staccato i fili del telefono. Per il ripristino del servizio è assolutamente necessario che i compagni intervengano finanziariamente anche utilizzando il nuovo numero di ccp 10222354 intestato a Marcato Paolo via Roma 14 c/o Dp.

BRESCIA.TRENTO
I compagni di Dp della riva bresciana e trentina sono pregati di mettersi in contattto con 045/623535 di Bardolino (chiendendo di Alberto), per concordare una riunione sul problema dell'abolizione della navigazione a motore sul Garda. Si propone un incontro ad Arco (Trento) per domenica 19 marzo.

È USCITO IL N 2/3 DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
È stato consegnato alle poste per la spedizione il bollettino di Democrazia Proletaria n. 2/3, dedicato al seminario sui problemi della salute svoltosi nel mese di ottobre a Tizzano. Le federazioni che ne desiderassero un certo numero di copie possono chiederlo alla direzione (via Cavour 185, Roma). Avvertiamo i compagni che richiedessero ora l'abbonamento annuale (L. 2.500, da inviare anche in francobolli alla direzione) che potranno ricevere il n. 1 e il n. 2/3 solo su richiesta e inviando L. 200 in francobolli per la spedizione. L'abbonamento postale, infatti, non può essere utilizzato per i numeri arretrati.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE
La commissione internazionale di Dp invita tutte le strutture a convocare attivi, dibattiti, manifestazioni pubbliche sulla situazione in Indocina ed cmflitto Vietnam-Cina. Per eventuali interventi mettersi in contatto con le federazioni di Roma, Torino, Milano e centro nazionale.

## Nel movimento

GENOVA
Oggi alle 16,30 c/o Arci di Sestri Ponente, il Centro Ligure di storia sociale, e la Rivista Sinistra '79 organizzano un dibattito sul tema: Rosa Luxemburg nella storia e nella teoria.

ROMA
Oggi alle 10,30 c/o aula di chimica biologica riunione di tutti i compagni di medicina. È importante la presenza di tutti i compagni.

MONZA
Oggi i compagni organizzano una mobilitazione antifascista in centro con volantinaggio e diffusione del *Qdl*. L'appuntamento è per le 14 in sede via Volturno 15.

INCISA VALDARNO (Firenze)
Da oggi fino all'1/4 c/o sala consiglio comunale è aperta la mostra dei disegni di P.P.Pasolini. La apertura è dalle 8 alle 19.

MILANO
Lunedì alle 18 in via Caracciolo 58 (Ael) riunione del coordinamento provinciale dell'opposizione operaia.

TORINO
Domenica alle 9/c/o Teatro Carignano manifestazione unitaria per la pace nel sud-est asiatico, per l'autodeterminazione dei popoli.

VIMERCATE
Mercoledì alle 21 c/o Lanternino riunione del coordinamento operaio Flm Odg: lotte contrattuali e prospettive.

BERGAMO
Domenica alle 9 riunione regionale dei coordinamenti lombardi dei precari e dei lavoratori della scuola c/o Mutuo Soccorso Via Zambonate.

NAPOLI
Il collettivo di economia organizza un seminario pubblico su: crisi economica e piano Pandolfi presso la facoltà nei giorni 16 e 20 marzo alle ore 10.

AUTOFERROTRANVIERI
Dopo un primo contatto con gli autoferrotranvieri di Napoli, i compagni del settore a Roma, Bologna e Pistoia si sono incontrati, e dopo un primo scambio di idee si è ritenuto di: mettere per iscritto le considerazioni fatte e spedire il materiale a tutti i compagni a livello nazionale; avere un momento di confronto a Roma per domenica 25 marzo. Per la riunione prendere contatti con :Andrea (Pistoia) tel. 0573/29889; e Lamberto e Luciano (Bologna) tel. 051/574975 e473268; Rino (Roma) 824648 e Ivano (Roma) 6160419. I compagni delle altre città possono far pervenire i loro indirizzi per la spedizione del materiale.

UNIONE INQUILINI
L'unione Inuilini organizza a Pisa una seminario su: Edilizia Residenziale pubblica nei giorni 24 e 25 marzo c/o Sala dell'Amministrazione Provinciale. Proseguirà domenica 25 c/o sede Pisana dell'Unione Inquilini.

UNIONE INQUILINI
L'Unione Inquilini ha riaperto la nuova sede nazionale a Firenze in via dei Pilastri 41/R tel. 055/260730. La sede resterà aperta da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19,30..

# Perchè condannare chi riesce ad evitare il servizio militare?

Vorrei qui confrontarmi coll'articolo del compagno Saverio Ferrari ('*Qdl*' 11-12 marzo 1979) che qualifica come non di sinistra il tentativo dei compagni di voler evitare il servizio militare. L'articolo è molto bello e intelligente nelle sue puntualizzazioni e osservazioni sull'individualismo, sull'assenteismo, sull'antimilitarismo, sulla solidarietà tra compagni ecc.: lo sottoscrivo in gran parte. Tuttavia, non è un pò fretoloso il compagno nel giudicare non di sinistra, atteggiamento pericoloso, individualistico o qualunquisteggiante *qualsiasi* tentativo di evitare il servizio militare? L'obiezione che ci si vende l'anima o si offende la 'purezza rivoluzionaria' (obiezione che non è d'accordo,,quella del compagno: sto sul generale) non regge, evidentemente. Il problema che è l'anno di vita che regaliamo alla 'difesa della patria' ci sottrae un anno del nostro tempo di vita, ci allontana per 12 mesi dal nostro ambiente, dai nostri affetti, dalle occupazioni più nostre, dalla vita, da quella poca vita che ci è concessa stando a casa. In cambio passiamo a un'altra vita, e che vita! Alienazione, irrazionalità trionfante, impoverimento di noi stessi, solitudine ecc.

È chiaro che, dovendo prestar servizio, occorre fare tutti gli sforzi possibili per non lasciarsi vincere dalla disperazione e dallo scoraggiamento, per cercare di trovare un qualche senso di vita nei pochi spazi disponibili (pochissimi! quasi inesistenti), per fare qualcosa che cerchi di sfuggire alla non-vita di questa vita. Perchè condannare chi riesce a stare a casa, in queste condizioni? Non è detto che questi sia solo il figlio di papà, non è detto che il tentativo opportunistico o comporti indecorosità o indecenza (c'è anche l'assillo del lavoro, le necessità familiari, ecc.)

Certo, c'è un problema di moralità per chi il servizio lo fa. E' il caso, mi chiedo, di provare rimorsi di coscienza (pur essendo consapevoli del 'privilegio' avuto)? Non credo.

Dobbiamo proseguire la nostra lotta antimilitarista, contro gli apparati di distruzione e di morte del capitale. E, per chi il servizio militare farà (come il sottoscritto quasi sicuramente) occorre cercare di trovare qualche spazio di vita in mezzo al guado, cercare di vivere, parlare, soffrire e gioire coi compagni e gli amici. Anche qui, si anche qui.

**Franco Toscani**
Piacenza

# Lettera aperta ai colleghi avvocati

'*Lettera aperta*' ai 'copagni avvocati' Giovanni Cappelli, Saverio Senese e Sergio Spazzali.

Carissimi, prima di entrare nel merito della cosa, lasciate che vi spieghi i fatti (per cui è causa). In data 6.2.79 venivo colpito da ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze ,dottor Pierluigi Vigna. Il motivo: avrei commesso il reato di cui all'articolo 378 codice penale (favoreggiamento personale) nei confronti di un mio difeso. Il favoreggiamento sarebbe consistito nell'aver ricevto, l'indomani dellarresto del mio cliente un'agenda di quest'ultimo da parte della donna che vive con lui.

Non mi interessa entrare nel merito della questione (tanto per dire, comunque, è risultato successivamente che io non ero a conoscenza del fatto che l'agenda apparteneva al mio assistito...). In galera poi ci rimanevo solo 7 giorni e attualmente sono (provvisoriamente) libero.

Il giorno successivo '*La nazione*', '*Il mattino*' '*Il corriere della sera*' ecc. Senza fare il mio nome anche i giornali radio e televisione si interessavano a me, sempre quale 'avvocato del Soccorso Rosso'. Tra le righe ma molto esplicitamente, si faceva supporre al lettore un mio ruolo di 'finacheggiatore' della lotta armata; si parlava di svolta politica nelle indagini, ecc. ecc.

A distanza di 5 giorni '*Lotta continua*' defecava (è questo il termine) un compendioso articolo di circa 40 righette. Non un accenno alla stranezza di un avvocato che va in galera proprio per difendere (o favorire) il suo cliente. Nulla il *Quotidiano*, nulla il *Manifesto*. Bene. Il motivo primario di questa mia, compagni colleghi, è questo: vi vedo fortunati, fortunati, fortunatissimi. Già fortunati che vi hanno sbattuto dentro quando si parlava di germanizzazione : fortunati che allora c'era un pò di 'movim(i)ento'; fortunati -quindi ad uscire - sicuramente, senza una mativazione, quella che vi fu, quando meno, sereste stati mantenuti più a lungo a spese della nostra democratica repubblica. *Meno male, cari Cappeli, Senese, e Spazzali, che non vi è successo adesso. Ora, se aspettavate il Movimento, potevate aspettarlo una vita, dentro in galerà...* Che cosa altro vi dico? Mah! Che sbadato! Quasi dimentivavo, sempre per per quel che conta, se per caso dovessi incontrare uno di quei giornalisti dei 3 quotidiani citati dite pure loro da parte mia: 1) redattori di Lotta Continua, per favore, non mi parlate in prima pagina dell'avvocato Croissant, condannato per favoreggiamento in Germania: a me, personalmente , fate venire il voltastomaco. 2) redattori del *Manifesto* e del *Quotidiano*: vi ricordate delle 3 scimiette?Bravi! continuate pure così; comunque (unnpò di personalismo vi vuole) il sottoscritto che da 3 anni circa tutela circa 5 mila autoriduttori telefonici toscani, desidera sapere a chi si deve rivolgere per l'inoltro della notula professionale de quo...Ho finito. Ho esagerato? Credo di no. Voi che cosa ne dite? Via abbraccio.

**Dr Procuratore Gstavo Leone**

# Quale disarmo

La Lega per il Disarmo dell'Italia, che si accinge a coinvolgere in un impegno corale ogni sorta di forza e iniziativa, rivolta a salvare l'umanità dall'autodistruzione, si fonda su due constatazioni fondamentali. Pria: quale che sia il motivo per cui un popolo, un partito, un governo si arma e accede alla militarizzazione, questa procede di forza propria e condiziona quello, falsandone il motivo stesso: il mezzo diventa fine.

Seconda: quale che sia l'ideologia,l'ideal, la fede, la visione del mondo di un gruppo, di un partito di una nazione, è più realistico cercare ra tutti un comune denominatore nella lotta al militarismo, quale premessa alla costruzione di nuove realtà sociali, politiche ed economiche, che mettere tutti prima d'accordo sul come si debba trasformare il mondo Nell'attesa di tale accordo il cancro militarista scava la fossa all'umanità.

Quanto alla tecnica per arrvare alla totalesmilitarizzazione del globo, la Lega indica il Disarmo unilaterale nel proprio Paese. Perchè? Storamente parlando si sono avuti vari approcci al disarmo - a livello di Stati moderni - diversi dall'*autodisarmo*, mai ondiali, mai duraturi , mai dell'uomo. Primo tpo: *Il disarmo impoto ai vinti*: colpevoli o non di avere scatenato una guerra, sicuramente 'colevoli di averla perduta'. Esempio: Trattati di poco impost agli sconfitti imperi centrali, la guerra mondiale: alla Germania, all'Italia e al Giapone. Il guerra mondiale, Con i noti risultati. - A un certo punto la situazione cambia: siparla di punizione troppo dura. Si permette ai vntdi riarmare entro certi limiti, per la propria difesa Ci si allea con essi. Si cercano altri dafare disarmare. Altri, mai noi. Questo è un tipo di disarmo, spesso unilaterale, che non funzione e non ci interessa.

Secondo tipo: il diarmo concordato fra due o più nazoni. limitato a una striscia di territorio, a certi armamenti, a un dato periodo di tempo. Si crea una striscia smilitarizzata,un controllo più o meo eficiente, diretto e indiretto. Tutto queto non impedisce ai firmatari dell'accordo bi/tri/tetralaterale di armarsi diversamente, su altri fronti, di fabbricare e vendere armi, di battersi mediante terzi; dii sviluppare forme di telebelligeranza. Questo disarmo tortuoso non è nè valido nè serio. E' militarismoa tempo, a scoppio ritardato.

Terzo tipo: *Il disarmo generale e controllato:* altisonante e suadente, fallimentare sempre, anche solo dopo la I e la II guerra mondiale. Leggetevi la etoria penosa delle sedute e delle interruzioni, delle condizioni e dei ricattidelle concessioni, limitazioni, cedimenti, trucchi e inganni ai tavoli della Società delle Nazioni a Ginevra o delle Nazioni Unite a New York, tra il 1920 e il 1979 - e mi direte se è generale, o controllato, o se è di-sar-mo. Al più si è trattato di disarmare il più debole, di limitare certi armamenti, di rimandarne altri, di porre una moratoria. Di disarmare sul serio, cioè di eliminare le armi, tutti, mai. - Denunciare un tipo di bomba, atomica e ono, finchè ce l'ha l'avversario, può darsi, rinunciare alle proprie atomiche, alla flotta aerea e navale, all'esercito, alle armi sofisticate e a quelle convenzionali: no! Prima lo facciano gli altri. Noi...dopo . E come avvengono i contatti? Sempre al vertice, mediante delega. Questo tipo di disarmo *non esiste*. I popoli non vengono universalmente convocati ad esprimersi, nè potrebbero, in materia. Un referendum antimilitarista mondiale è impensabile. oggi. Ma oggi è possibile il Quarto tipo: *Il disarmo unilaterale nel proprio paese:* perchè non è imposto ai vinti, non agli stranieri, non per delega, non di vertice. Nel proprio paese è l'unico fattibile e democratico, perchè può essere una *libera scelta di base*. Una simile scelta sarebbe alla portata di tutti, in un paese come l'Italia che, armata o disarmata, non è l'ago della bilancia di equilibri internazionali decisi o sconvolti da altri e altrove. No tali equilibri verrebbero turbati dal nostro disarmo unilaterale e totale. ma i torvi interessi di militaristi, fabbricanti di armi e venditori di liberazioni rivoluzionarie - che con la libertà hanno poco a che fare.

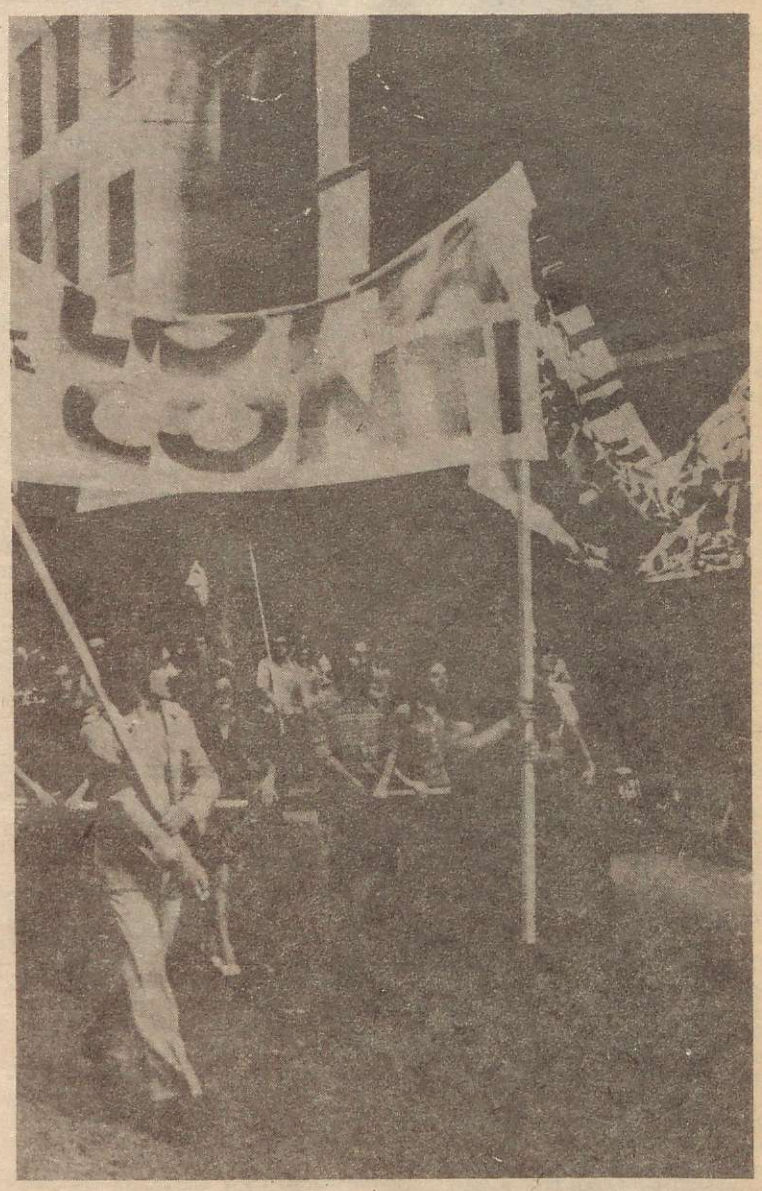
**Davide Melodia**

## Il dibattito nella sinistra rivoluzionaria

# Quale Lotta Continua? Una proposta da un gruppo di compagni

**Pubblichiamo volentieri ampi stralci di un documento inviatoci da compagni di Lc di Milano e Roma in vista del Coordinamento nazionale di Lc del 18 marzo e dell'assemblea nazionale del 31 marzo.**

**Precisiamo che su alcuni punti le nostre opinioni sono molto divergenti da quelle degli estensori. Ciò nonostante, per un dovere di documentazione e senza alcuna volontà di intromissione nelle faccende interne a Lc, siamo stati disponibili alla pubblicazione.**



È ormai venuto il momento di fissare alcuni fatti riguardo la storia del grande esproprio del giornale *Lotta Continua* ad opera di un gruppo di giornalisti motivati unicamente dai loro 'bisogni' individuali, nei confronti non solo di un corpo di militanti legato alla vecchia organizzazione Lotta Continua, ma soprattutto nei confronti dell'intero movimento di classe e dei suoi settori, di chi lotta contro questa società e contro il suo stato, di chi nelle situazioni, tra le masse, cerca in molti modi e con pratiche diverse di organizzarsi per poter contare e decidere, attraverso mille esperienze e percorsi collettivi, per ricostruire nella realtà le basi di una prospettiva rivoluzionaria anticapitalistica. Questo esproprio, questo autentico furto di uno strumento rivoluzionario costruito nella lotta da migliaia di compagni, ha proceduto per tappe, giocando sulla falsificazione e sugli equivoci, a partire dal Congresso di Rimini di Lc, il cui peso, i cui contenuti fondamentali per una nuova pratica rivoluzionariá sono stati, non a caso, completamente stravolti, e così, stravolti, strumentalizzati dagli attuali gestori del giornale.

A Rimini i compagni di Lc hanno messo in discussione i modi della propria militanza e del proprio stare tra le masse, i modi verticistici di una elaborazione e di una direzione politica non collettive, gli errori di una linea e di un pratica 'esterna' rispetto alla realtà delle situazioni, che avevano portato Lc e l'intera sinistra rivoluzionaria alla sconfitta del 20 giugno e alla crisi seguitane...

Con il 'dopo' Rimini il giornale resta l'unica struttura nazionale del vecchio partito di Lc a restare in piedi nel terremoto circostante, e in questa fase esso rappresenta realmente l'espressione del 'movimento del '77'. Il riflusso del movimento '77, di cui il giornale era statala voce (pur con tutti gli eccessi di trionfalismo del 'puntare su un solo cavallo perchè tira' a scapito di altre realtà, residuo della vecchia pratica di Lc) lascia la redazione senza un referente politico e sociale, e le impone una scelta. Fino a Rimini, organo di partito; fino al Convegno di Bologna del settembre 1977, organo di movimento; e poi? Da questo momento il corpo redazionale rifiuta di mettere in discussione il proprio ruolo, comincia a decidere, a fare scelte precise a imporre nei fatti una linea politica, frutto di un dibattito tra pochi individui, legati tra loro da una funzione ristretta, quella di giornalisti; dibattito che avviene al riparo di qualsiasi discussione collettiva con ogni referente del giornale, che fossero i compagni di Lc o il movimento nel suo complesso.

Maturò così la scelta, peraltro di breve durata, di una gestione aziendale che interessasse però e fosse di fatto direzione politica di un'area (l''area di rigore' proposta da P. Brogi in un paginone all'indomani di Bologna) intesa come 'organizzazione orizzontale', ruotante intorno al giornale dei piccoli gruppi operanti nel movimento sul terreno della autosussistenza, dei comportamenti 'alternativi', della quotidianeità della resistenza a un oscuro 'sistema'; il giornale sceglieva così di indirizzare e essere riferimento di una parte limitata dell'opposizione, quella che attraverso il tentativo di creare zone liberate, piccole isole di comunismo nella società capitalistica, finiva per isolarsi dai processi reali, per astrarsi dai reali nodi dello scontro di classe.

Enzo Piperno al II seminario sul giornale, semiclandestino di Giugno): il fine della redazione èa la distruzione di ogni tipo di organizzazione politica rivoluzionaria, la rivendicazione del qualunquismo di massa; alle categorie 'vecchie' come le abborrite 'classi', si sostituiscono gli individui, il 'popolo', la 'gente'... tutti in lotta (?) contro un oscuro 'Potere'. Socialismo, marxismo, rivoluzione, divengono, usando furbescamente della crisi reale dei modelli di 'socialismo realizzato', sinonimi di 'gulag'. Distruzione di miti a mezzo di miti.

Il tema della violenza, poi, è quello che più ha condotto alla separazione attuale tra gran parte del giornale. A iniziare dal caso Casalegno, la condanna dell'iniziativa armata di tipo terroristico ha perso il carattere politico per assumere solamente quello 'umano'. Un 'umanitarismo', ipocrita riproposizione della vecchia (e ipocrita) morale della borghesia, che ha portato dapprima a negare i connotati anti-proletari dei bersagli del partito armato (il caso Moro e la gestione fattane dal giornale ne è l'esempio più clamoroso), infine a proporre la non-violenza su ogni terreno. Questo progetto di disarmo totale del movimento, che è fin troppo facile inscrivere nel progetto di istituzionalizzazione totale dell'opposizione, al carro del Partito Radicale e del 'Craxismo', è proceduto sul giornale con le solite armi: sottile e graduale proposizione di queste tematiche in uno stillicidio di articoli, soffocamento del dibattito con l'ipocrita tecnica: un intervento e una lettera contro dieci interventi e dieci lettere a favore.

Anche la vicenda delle rivelazioni sull'assassinio del compagno Alceste ha il senso strumentale di distruggere sia una parte consistente della nostra storia, sia di insinuare l'impossibilità del comunismo. Noi siamo d'accordo a scoprire i nomi degli assassini di Alceste, chiunque essi siano; ma la cosa che ci preme di più è sapere / capire perchè Alceste è stato ucciso, per quello che ha rappresentato per la nostra storia, per quello che sia il comunismo; ora, per noi, dire che 'probabilmente' è stato ucciso da dei compagni è tremendo. Un'affermazione simile va assolutamente provata, perchè per noi il sospetto che l'assassinio dizun compagno sia avvenuto per mano dei fascisti o dello stato ha un valore politico e morale assolutamente diverso dal sospetto che ad uccidere sono stati veramente dei (o degli ex) compagni questo condannerebbe una concezione ed una pratica sbagliata del comunismo, non la necessità del comunismo e la pratica politica per arrivarci.

**Per approfondire il dibattito politico**

Si sta verificando all'interno dell'area di lotta continua un processo di riaggregazione e ripresa del dibattito e dell'intervento politico in forme organizzate, processo che ovviamente non si compie solo in Lc ma in tutto il movimento perch è è *risposta, attraverso la lotta, all'azione violenta che lo stato sviluppa contro le condizioni di vita delle grandi masse.*

L'unica via di uscita da una condizione che si fa quotidianamente più bestiale *è l'opposizione di classe a questo stato, la lotta, certo ancte in difesa degli spazi di democrazia, ma soprattutto contrapponendo il proprio bisogno di lavoro, di salario, di case, di pensioni adeguate, di salute, di istruzione alle scelte economiche della borghesia, sfondando l'accerchiamento della ristrutturazione. Lotta per i propri bisogni materiali nella prospettiva di una trasformazione della società in direzione degli interessi proletari.* Questo non può avvenire certamente solo attraverso forme di lotta legali. Se il venir meno dell'egemonia revisionista e sindacale provoca lo spostamento di settori proletari dalla collaborazione di classe alla lotta, è anche vero però che un altro grosso ostacolo si oppone alla costruzione della opposizione di classe è cioè l'iniziativa del partito armato. La lotta per sconfiggere questa tendenza non può essere combattuta, come fa il giornale, con le armi dello sdegno, della condanna morale, con articoli a volte ironici a volte demonizzanti, a volte lacrimevoli (sempre comunque lacrime solo per le vittime, il cui ruolo antiproletario dovrebbe comnque perlomeno non essere nascosto); l'unica arma efficace è l'uso della critica costante alle concezioni politiche del partito armato, alla sua analisi della fase (definita assurdamente preinsurrezionale), alla sua strategia cioè alla situazione che intende creare (ulteriore militarizzazione dello stato e conseguente smascheramento agli occhi delle masse della natura repressiva del potere) e anche, infine, alla sua concezione autoritaria e non liberante del rapporto direzione-avanguardie-masse, nemica dell'autonomia di ciascun comunista a interpretare la realtà e a indirizzare la propria lotta.

L'arma della lotta e della critica, dunque, il che vuol dire darsi strumenti fondamentali come le analisi delle trasformazioni in atto nelle strutture dell'economia capitalista e quindi nell'intera società. La necessità di queste analisi chiama ancora in causa la conduzione del nostro giornale da cui l'inchiesta è assente e quelle poche volte che compare è, salvo rarissime eccezioni, esterna, distaccata, da giornalista borghese, tutto teso alla conquista di apprezzamenti sulla forma e il colore dei pezzi, attento all'atteggiamento e non al pensiero, al 'particolare' e non al collettivo.

**La nostra proposta rispetto al giornale**

Cerchiamo con la massima chiarezza di esporre il nostrro progetto per il giornale, progetto che è maturato nella discussione tra i compagni di Milano e Roma e che intende risolvere *definitivamente, senza ulteriori rinvii o temporeggiamenti, il nodo della conduzione del giornale.* Partiamo dal presupposto che la redazione nazionale di Roma deve amettere il distacco di gran parte dell'area di Lc dalle sue posizioni e deve prendere atto della presenza e crescita di un processo politico di riaggregazione di quella stessa componente. Quest'area di compagni rivendica il diritto a determinare il destino del quotidiano, che nessuna decisione collettiva ha mai stabilito dove rendersi autonomo dai compagni di Lc.

Prendere atto da parte del giornale della esistenza del processo in corso nell'area di Lc, vuol dire riportare le posizioni politiche anche di questi compagni e, *tecnicamente, vuol dire che si deve realizare la presenza della componente organizzata di Lc nella redazione del giornale.*

Proponiamo quindi la formazione di una redazione nazionale 'paritaria', cioè composta da due gruppi di eguale numero di compagni, tutti stipendiati dal giornale, che siano l'uno espressione dell'attuale redazione nazionale, l'altro espressione delle situazioni organizzate di Lc ed in rapporto politico aperto con altre situazioni di base del movimento. I tempi ed i modi di questa proposta : *per il 18 marzo convochiamo a Roma un Coordinamento Nazionale delle situazioni di Lc;* chiederemo a questo coordinamento di discutere questa proposta, invitiamo da oggi i compagni a discuterla ed invitiamo le situazione a indicare i propri compagni disponibili ad entrare a far parte di questa redazionel Se il coordinamento acceterà la proposta chiediamo che le situazioni, nella loro discussione, indichino entro il 31 marzo i compagni/e che faranno parte della redazione: a questo punto la risposta sta alla redazione nazionale.

Per *sabato 31 marzo e domenica 1 aprile* proponiamo che il coordinamento del 18 marzo convochi un'*assemblea nazionale di tutti i compagni/e di Lc sul giornale*; alla redazione nazionale chiediamo di esprimersi all'inizio dei lavori, cioè sabato mattina in merito alla proposta (crediamo che 20 giorni siano sufficienti per discuterla ampiamente). Chiaramente per quanto riguarda le decisioni dell'assemblea nazionale saranno per noi vincolanti. Pensiamo sia fondamentale che i compagni che entreranno inrredazione come espressione dell'area di Lc che non si riconosce nella linea politica dell'attuale redazione, siano responsabili di fronte ai compagni del proprio modo di stare al giornale ed abbiano quindi momenti di confronto periodico con il Coordinamento Nazionale delle situazioni e dei settori organizzati di Lc.

Chiariamo subito che respingiamo con rabbia la disgustosa calunnia secondo cui rischiamo, con la nostra proposta, di far chiudere il giornale:se il giornale corre il pericolo di morire la responsabilità è delle scelte di coloro che ne hanno stravolti la funzione ed i contenuti; è nostra ferma intenzione che il giornale viva proprio perchè lo sentiamo uno strumento essenziale per l'opposizione di classe che vogliamo contribuire a costruire, e la nostra proposta va proprio nel senso di restituire al giornale questa funzione.

Rifiutiamo con altrettanta rabbia l'accusa ipocrita, cialtronesca e demagogica, di voler causare la rovina dei lavoratori del giornale. I lavoratori del giornale sono cosa diversa dal ristretto giro di giornalisti costituitosi in gruppo di potere nella redazione nazionale (autodefinitosi ed autoelettosi Comitato di gestione). È contro il progetto personale e politico (mai il personale e il politico hanno coinciso con tanta esattezza!) di costoro che intendiamo lottare e contro nessun altro all'interno del giornale. Chi scrive su un giornale rivoluzionario ha il diritto di decidere autonomamente sull'aspetto normativo e salariale del proprio lavoro, non può considerearesene l'unico proprietario.

**Alcuni compagni di Lc di Milano e Roma in vista del Coordinamento Nazionale del 31 marzo**

## Battaglia Antinucleare

FORMIA (Roma)
Sabato alle 18.30 c/o circolo di Piazza S. Anna (Castellone), riunione dei compagni della zomna per la controinformazione sui problemi dell'energia e sulla centrale nucleare del Garigliano e pr la formazione del Comitato antinucleare.

TORINO
Sabato alle 14.30 c/o sede dei comitati di quartiere Via Assietta, 13, convegno regional dei gruppi antinucleari piemontesi.

LODI
Martedì alle 19.30 c/o Itis Volta serale, dibattito sul nucleare. Interviene M. Capanna.

MILANO

I compagni della zona 17 (Giambellino-Lorenteggio) si riuniscono tutti i venerdì dalle 17 alle 19 in via Lorenteggio 179 per discutere e prendere iniziative sul problema energetico.

Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e i primi di aprile.

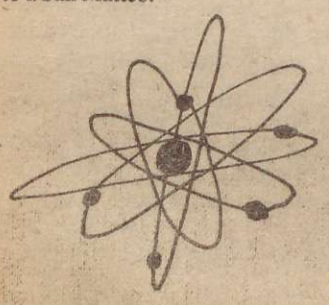
I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.

VALDINIEVOLE
Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare? I compagni si vedono tuutti i mercoledì alle 21 c/o sede Dp si Montecatini in via Manin 9.

MANTOVA
Sabato 17 marzo alle ore 16 presso la Sala Alegatti, via Chiassi, si terrà un'assemblea dibattito sui problemi dell'energia nucleare. Parteciperanno: Mario Capanna, cons. region. Dp, Claudio Tognali, della redazione della sivista *Sapere*, Angelo Barisio, del Comitato antinucleare di Sartirana Lomellina.

VIADANA (Mn)
Sabato 17 marzo alle ore 21 presso la Sala Comunale si terrà un'assemblea dibattito sulla questione nucleare e sulla scelta dei siti. Parteciperanno: Mario Capanna, cons. regio. Dp, Claudio Tognali, della redazione della rivista *Sapere*, Angelo Barisio, del Comitato antinucleare di Sartirana Lomellina.

MARCIA ANTINUCLEARE
Domenica 18 marzo alle ore 10 concentramento a San Matteo delle Chiaviche (fraz. di Viadana) per dar vita ad una manifestazione con marcia fino a Torre sull'Oglio, sito dove dovrebbe sorgere una centrale nucleare. Percorso 3 Km. Presidio del ponte di Torre sull'Oglio e comizio finale di Mario Capanna e Claudio Tognali. Gruppi di ciclisti partiranno da Mantova, da Guastalla e da Viadana per raggiungere insieme il concentramento a San Matteo.



## Il sindacato al Sud

**Una fabbrica gigantesca che dà lavoro a 35.000 persone e detiene il record degli omicidi bianchi: più di 400 dalla sua nascita**

# Italsider: calano del 30% gli iscritti al sindacato

A Taranto l'Italsider è un po' come la Fiat a Torino: lo è per l'incidenza politica e economica sulla città, lo è ancora di più per la vastità dell'impianto. Lo stabilimento infatti si estende su di una superficie doppia di quella occupata dalla città e dà lavoro direttamente o attraverso l'appalto, a quasi 35 mila persone. È il colosso della siderurgia italiana: dispone di 5 altiforni e di 2 acciaierie, di impianti idonei alla produzione di 11 milioni di tonnellate annue; nonostante vengano utilizzati solo al 60%, a Taranto si producono i 2/3 dell'acciaio italiano. All'Italsider una ventina di giorni fa è stato rieletto il Cdf; i giornali nazionali, con in testa *L'Unità* e *La Repubblica* hanno sparato grossi titoli: 'Sconfitta della Fim, la Dc perde la maggioranza assoluta'; 'Ora cambieranno le cose' hanno annunciato i sindacalisti della Fiom. Che c'è di vero in tutto questo? L'oggettività dei dati qui più che altrove, non esiste: ogni federazione dà le sue cifre, molti delegati devono fare ancora (se mai la faranno) la scelta di tessera. Facendo la media delle risposte ricevute abbiamo la Fim con 90 delegati, la Fiom con 80, la Uil con 50, tutto al circa. Il calo della Fim è indiscutibile (nel Cdf decaduto i fimmini erano 116). Gianni Florido, della segreteria Fim, minimizza: 'Se facciamo bene i conti vediamo di aver perso solo 2 punti in percentuale; infatti occorre ricordare che il Cdf è stato ridotto di 20 unità e a pagare, come succede in questi casi, è stata la componente più forte, cioè noi'. E l'assimilazione Fim-Dc, che ricorda la storia della fabbrica, le migliaia di assunzioni clientelari gestite dai boss tipo l'on. Caroli, il sen. Orlandi, l'attuale assessore regionale Monfredi?. 'Acqua passata: la Cisl all'Italsider così come a Taranto, non è più dominata dagli uomini di Scalia ormai da anni, ma fa riferimento alle posizioni Macario-Carniti. Questa accusa poi è tendenziosa: infatti se si fa passare che la Fim è uguale alla Dc, la Fiom, ad esempio, è giustificata se diventa cinghia di trasmissione del Pci. E questo fa comodo adesso che c'è a Taranto una giunta di sinistra (Pci-Psi-Psdi-Pri con accordo programmatico con la Dc n. d. r.) con la quale 'occorre' essere più comprensivi'.

Che la Fim non possa essere vista come il colpevole di turno è d'accordo pure Ciccio Galasso, della segr. Flm: 'È troppo comodo affermare che finora all'Italsider c'è stato un governo monocolore, se ci fosse stata la volontà di opporsi da parte di qualche componente non ci sarebbe stata maggioranza assoluta a impedirlo: la verità è che all'Italsider il governo è comune ormai da 4-5 anni, non ci sono grandi divisioni, la divisione vera e preoccupante è con i lavoratori. I compagni della Fiom hanno promesso radicali cambiamenti. Ma la sensazione è che tutto continui come prima. 'Cioè con la politica lungimirante della direzione Italsider che ristruttura la fabbrica, introducendo processi di automazione (espellendo manodopera) con l'obiettivo di arrivare in poco tempo alle 9 milioni di tonnellate annue, per rispondere alle commesse che certo non mancano (ultima, una grossa fornitura di tubi all'Urss). La flessibilità della forza lavoro è una necessità aziendale: dal 1964, migliaia di licenziamenti (Taranto ha il record italiano di protesti cambiari) al 1977, quando, mentre si spendono 20 miliardi in ore di straordinario, vengono espulsi 1700 lavoratori metalmeccanici, è un continuo ripetersi di anni bui dal punto di vista occupazionale. 'Abbiamo tenuto bene, e questo lo possiamo dire soprattutto se ci guardiamo in giro 'dice Florido. Con l'accordo ministeriale del 21/6/77 i sindacati hanno 'strappato' un piano di mobilità che prevedeva corsi di riqualificazione finalizzati al reintegro in fabbriche dell'indotto. 'A settembre - afferma Galasso - tutti i lavoratori in Ci dovrebbero essere reinseriti in fabbrica. E questo è un risultato cautamente positivo. I corsi sono serviti soprattutto a tenere uniti i lavoratori e a non disperdere la loro potenzialità di lotta'.

'Rimane il fatto che il turn-over è bloccato ormai da tempo, l'accordo che prevedeva 5,3 uomini per posto di lavoro non è rispettato dall'azienda. Rispetto inoltre ai processi di centralizzazione della manutenzione e di automazione degli impianti il sindacato è molto indietro. Se non ci adeguiamo in fretta ci troveremo tra un po' con altre richieste di licenziamento'. Oltre al problema occupazionale, l'altro storico è quello della sicurezza: dalla nascita dello stabilimento gli omicidi bianchi sono più di 400, andare a lavorare è un po' una lotteria, dicono gli operai, 'si sa come entri, non come esci'. L'ultimo incidente rilevante è successo nell'area ghisa, è saltata in aria una condotta di scarico, forse per una combinazione spontanea di sostanze chimiche favorita dalla pressione; c'è stata un'esplosione per 6-700 metri, che ha fatto 'solo una vittima, perchè è accaduta all'ora di colazione ma avrebbe potuto essere una strage. Anche su questo problema, collegato all'efficienza degli impianti e quindi alla loro sicurezza, il sindacato sta a guardare e corre ai ripari a fatti accaduti. Per un piano di sicurezza occorrono energie, uomini, capitali: ma le compatibilità aziendali finiscono per prevalere quasi sempre. Insomma, di fronte ad una direzione che impone la sua non disdegnando la collaborazione sindacale, il sindacato accetta facendo quanto può per emarginare ed escludere i lavoratori dalla gestione della politica in fabbrica. 'La segreteria provinciale, già controllata dai partiti, controlla l'esecutivo di fabbrica, questo il consiglio la gran parte di delegati i lavoratori 'dice Garibaldi, operaio.

'Quindi è chiara l'origine della rassegnazione anche verso l'attuale Cdf. Lo scaglionamento non è giunto a livelli di guardia tali da far prevedere grosse esplosioni tipo l'Alfasud'. Molte assemblee per il contratto si sono pronunciate sulle 38 ore e sui soldi in maniera diversa dalla piattaforma Flm, ma quella generale che poteva unificarla ovviamente è saltata. Prevale così lo scoraggiamento. Peppe, della Sifi ditta d'appalto mi fa vedere una petizione per far cambiare i delegati. L'italiano sarà stentato, ma è di sostanza: 'I lavoratori più sensibili ai problemi della classe operaia, visto che il Cdf, l'unica cosa che riesce a portare avanti sono i problemi personali cioè, quelli di non lavorare più nessuno. Trascurando i tanti problemi che mortificano tutti i lavoratori. Invitano tutti a firmare per mettere fine a schieramenti faziosi e demagogici di componenti che si nascondono dietro un dito'. Seguono più di 100 firme. 'I delegati non lavorano mai, la mattina entrano aspettano che si vada sul posto di lavoro poi scompaiono' dice Peppe. 'Quanti diventano impiegati per meriti acquisiti mentre sono in Cdf?' aggiunge un altro. 'Quest'anno ci sono il 30% di iscritti in meno al sindacato, dice Garibaldi. E l'opposizione? 'Qui l'opposizione rischiano di farla i Gip democristiani, il vero 4° sindacato clientelare, che hanno spazio ad esempio sul problema dei soldi e degli straordinari'.

'I compagni in consiglio ci sono, forse una decina, ma stentano a mettersi insieme. Ci viene più di lavorare fuori nel sociale, nei paesi'. Ma non c'è solo la forza padronale, la burocrazia degli apparati sindacali, la rassegnazione operaia: è qui presente, in maniera quasi siciliana, la mafia degli appalti, 'e non solo' dice qualcuno; nel 1974, il 28 dicembre, due colpi di pistola alle gambe 'avvertirono', il compagno Ciccio Galasso che la sede Flm della zona Tamburi era troppo attiva; e sempre allora picchiarono il padre di un delegato, mandandolo 40 giorni all'ospedale. Gli elementi per definire difficile la situazione ci sono tutti.

a cura di Tunda

## Ottenuti 100 miliardi ma non lo sblocco del turn-over

**Napoli** - (r.di.f.) - La mobilitazione dei laboratori Italsider in questi ultimi giorni ha strappato un risultato: la giunta regionale ha approvato definitivamente ieri sera la delibera di variante al piano regolatore per l'ammodernamento dell'Italsider.

Delegazioni operaie hanno presidiato l'altro ieri la sede del 'comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche della Campania, che doveva esprimere il suo parere preventivo e la scorsa settimana aveva imposto un rinvio la 'variante'già approvata da tempo dal comune, è quindi passata (dopo parere favorevole del 'comitato tecnico') alla regione che, su pressione dei lavoratori, ha deliberato d'urgenza. L'iter ora passa al prefetto per il varo definitivo. L'approvazione della variante consente allo stabilimento di usufruire subito di 100 miliardi di finanziamento, stralcio (sugli 800 stabiliti) che consentano i primi più urgenti lavori. Senza questo stanziamento, conquistato dal movimento operaio e sindacale, la fabbrica è destinata alla smobilitazione.

È questo il risultato di una lotta operaia che dura da sette anni contro i mille piani di liquidazione della fabbrica a favore della speculazione edilizia. Ma le trappole non sono finite; pur se 'finanziata' e ammodernata, la fabbrica - secondo i piani Italsider - deve calare di 1200 occupati attraverso il blocco del turnover per numerosi altri anni. Infine la variante approvata è solo per l'Italsider e non per le altre tre fabbriche di Bagnoli. Lo scopo è d'indebolire l'apparato produttivo e la classe operaia meridionali.

# Amoco Cadiz: fino a quando?

*Il 16 marzo 1978, una superpetroliera liberiana, l'Amoco Cadiz, una tra le molte divenuta poi tristemente celebre, sventrandosi sulle coste bretoni, provocava la catastrofe ecologica che da molto tempo si temeva potesse avvenire. Infatti ogni passaggio di petroliere nella Manica era vissuto con terrore in tutta la costa. Non è stata fatalità, non ha nessuna colpa la cosiddetta 'dura legge del mare' . La legge del profitto fu invece all'origine di tutto quello che accadde. La catastrofe dell'Amoco Cadiz non solo scosse i francesi, sensibilizzandoli sui problemi del mare, ma anche l'intero mondo capì. La Marea nera, come subito venne chiamata, seminò la morte su decine e decine di chilometri di costa e suscitò la collera immediata delle popolazioni. Collera contro il potere che si accontentava di parlare e promettere. Vien da fremere al pensiero che se tutto ciò fosse accaduto nel Mediterrano questo mare che è la trentacinquesima parte dell'Atlantico e le cui acque impiegano circa un secolo a rinnovarsi e nel quale, tra l'altro, viene scaricata continuamente ogni sorta di rifiuti, la situazione sarebbe stata ancor più grave. Ora nella mente dei padroni è nata una nuova idea: lo sfruttamento industriale del mare; un altro saccheggio sta per essere messo in atto. Già dei trust francesi con l'aiuto del loro governo sono pronti a riscuotere i profitti dei lunghi anni di ricerche che sono stati necessari per metter in piedi una teoria e una pratica in materia. E' così che attraverso le scoperte scientifiche si pensa di arrivare ad uno sfruttamento selvaggio del mare con tutti gli scompensi ambientali, ecologici che tutti possiamo immaginare. Ancora una volta li lasceremo agire a mani basse?*

**l.g.g.**

**Una delegazione internazionale di donne si recherà domenica prossima a Teheran per incontrare Khomeini**

# Iran: sospesi i "tribunali rivoluzionari"

**Il primo ministro iraniano si è incontrato, ieri a Qum, con l'ayatollah Khomeini . Lo scopo di tale visita è stato quello di porre fine ai processi sommari e alle sentenze emesse dai Tribunali rivoluzionari islamici. Subito dopo la fine dell'incontro la radio iraniana ha dato lettura di un comunicato del leader religioso nel quale si annunciava la sospensione della attività di questi tribunali che secondo Bazargan hanno suscitato nel mondo intero una ondata di sdegno. Con la dichiarazione di Khomeini è salvato dalla forza, per il momneto l'ex primo ministro dello scià Amir Abbas Hoveida.**

**Parigi** (ed.ru) - Una delegazione di femministe francesi si recherà domenica a Teheran per appoggiare la lotta delle donne iraniane per il rispetto dei loro diritti. Lo ha annunciato ieri a Parigi Simone de Beauvoir nella sua veste di presidentessa del Comitato internazionale del diritto delle donne creato mercoledì scorso prendendo spunto della necessità d'informare l'opinione pubblica mondiale sulle lotte delle compagne iraniane. La delegazione è formata da quattordici donne tra cui la dirigente socialista Francoise Gaspar e la direttrice di *T. Magazzine* Clude Servan Schreiber, e intende incontrarsi con Khomeini e col primo minisro Barzargan. Dal canto suo Simone de Beauvoir ha dichiarato che per ragioni di salute non può prendere parte alla delegazione. Il Comitato ha tenuto anche a precisare che non intende interferire nelle lotte della donne iraniane e che la sua missione « si limita a raccogliere informazioni e documentazioni su queste lotte e sulla condizione delle donne in Iran». L'attrice Jeanne Moreau che fa parte di questo comitato, ha sottolineato che non è scluso che possano essere respinte alla frontiera. Infatti non sarebbe sorprendente una tale decisione da parte delle autorità iraniane che già hanno dato il via alle espulsioni degli stranieri tra i quali anche la femminista e scrittrice americana Kate Millet.

Dopo l'appello lanciato dal segretario generale dell'Onu nel quale chiedeva garanzie per tutti gli ex uomini dello scià sotto processo, Khomeini ha ordinato che tutte le sentenze emesse dai 'Tribunali rivoluzionari islamici' vengano sospese fino a quando non sarà messa a punto una nuova procedura legale.

Il tribunale rivoluzionario islamico è una emanazione del Consiglio della rivoluzione, organismo segreto i cui membri sono stati nominati di persona da Khomeini e on sono conosciuti da nessuno. È il primo passo indietro di Khomeini nei confronti del nuovo governo e segue al discorso tenuto ieri dal primo ministro nel quale attaccava duramente il leader religioso e le istituzioni islamiche formate da quest'ultimo. La mossa di Khomeini può far parte anche della sua strategia elettorale in vista del referendum che si terrà il 30 marzo. Infatti il Fronte nazionale ha già iniziato la sua campagna basata sùlla denuncia degli aspetti autoritari del leader religioso.

# Israele: la coalizione di governo in crisi a causa della "pace"

**Tel Aviv** - Il Partito Nazionale Religioso ha chiesto che prima della firma del trattato il governo discuta e approvi i criteri-base del regime di autonomia amministrativa per la Cisgiordania e Gaza, minacciando in caso contrario di uscire dalla coalizione governativa. Il timore dei religiosi - condiviso d'altra parte da molti in seno allo stesso 'Likud' - è che il regime autonomi non sia che il primo passo verso la creazione di uno stato palestinese indipendente, cosa che tutti in Israele rifiutano.

Proprio per evitare questo rischio, è stato recentemente messo a punto dallo stesso governo un piano per l'autonomia estremamente restrittivo, che Begin si è personalmente impegnato a discutere in sede di consiglio dei ministri prima della firma del trattato di pace con l'Egitto. Altri ministri hanno però sconsigliato di tenere ora questo dibattito nel timore che la diffusione di notizie circa le severe limitazioni che Gerusalemme intende porrre all'autonomia possa creare difficoltà con il Cairo.

La minaccia stessa dei religiosi di far cadere il governo è stata ridimensionata da uno dei 'leader' del Partito - il ministro dell'educazione Zvulun Hammer - che pur insistendo per il dibattito ha però accettato che esso avvenga in segreto.

Il piano governativo per l'autonomia è talmente limitativo da essere stato definito più una descrizione della situazione quale è stata dal 1967 ad oggi che un progetto per la concessione di nuovi diritti al milione di arabi che abitano nei due territori occupati.

Il governo israeliano ha deciso oggi di rinviare da domenica a lunedì la riunione nel corso della quale dovrà essere formalmente approvata la bozza del trattato di pace con l'Egitto.

Ufficialmente, la decisione è stata motivata con la forma influenzale dall quale è stato colpito nei giorni scorsi il primo ministro Menachem Begin, ma ufficiosamente si parla di difficoltà che sarebbero insorte tra il partito di Begin - il 'Likud' - e il partito nazionale religioso, senza il quale il governo rimarrebbe privo di una maggioranza parlamentare. Un incontro tra il pirmo ministro e i dirigenti del Partito Religioso è in programma per domenica.

**Medio Oriente**

# La Cina a metà strada tra Egitto e Olp

**Pechino** - La Cina si è astenuta fino a oggi da qualsiasi commento sugli sviluppi della situazione nel Medio Oriente.

L'impressione degli osservatori è che a Pechino si intenda mantenere per il momento una posizione di 'equidistanza' tra le varie tendenze nel mondo arabo, in attesa che l'accordo di pace Egitto-israeliano sia messo alla prova

È difficile trarre indicazioni precise sulla posizione cinese, che appare molto delicata. Infaticabile sostenitrice dell'Unità araba' la Cina è riuscita finora a conciliare le ottime relazioni con l'Egitto e quelle di tradizionale solidarietà con l'organizzazione di liberazione della palestina.

# La lunga mano sovietica e americana sui due Yemen

Nonostante che il 3 marzo sia stata annunciata la tregua, che la mediazione siro-irachena sia stata molto attiva e che ci sia stata la convocazione in sessione straordinaria degli esteri della Lega araba, la guerra tra i due Yemen continua. Gli scontri alla frontiera si vanno a mano trasformando in un conflitto strisciante; un conflitto con caratteristiche diverse da quelle che sino ad oggi hanno contraddistinto le varie guerre tra il governo di Aden e quello di Sanaa.

Gli elementi nuovi sono molteplici. Ad esempio in passato gli scontri erano circoscritti alle zone di frontiera e mai si era assistito a vere e proprie occupazioni di centri abitati, insomma ad una vera e propria invasione di decine e decine di chilometri di territorio ed in ogni caso le prime mosse le aveva sempre fatte lo Yemen del nord (Repubblica Araba) che si era appoggiato spesso ai fuoriusciti del sud che avversavano il socialismo e che si raccologono intorno al Flosy; questa volta invece pare siano stati i soldati di Aden (Repubblica popolare democratica) a varcare per primi la frontiera. Inoltre mai come in questa occasione la guerra convenzionale si è sovrapposta ad una insurrezione interna, sono scesi in campo e pesantemente le forze di opposizione nord-yemenita organizzate nelFronte nazionale democratico. Ultimo elemento di novità è il contesto in internazionale in cui si inserisce la crisi yemenita; il dissidio arabo-israeliano viene affiancato da altri focolai di tensione (Iran ad esempio).

In effetti è facile individuare una linea di unione tra gli avvenimenti yemeniti e le grandi linee di evoluzione dei rapporti tra le potenze. Ma in fondo chi è stato ad attaccare per primo non ha molta importanza. Tra il golfo di Aden ed il mar Rosso, di fronte alla Somalia e all'Etiopia, i due Yemen costituiscono, sulla strada che porta il petrolio all'Occidente, un nodo srategico essenziale. Sanaa, capitale del nord, è il pilastro dell'Occidente.

L'amministrazione Carter ha infatti deciso di inviare 300 milioni di dollari in armi, pagate attraverso i sauditi.

Aden, capitale del sud, al contrario salone è dove si danno convegno le 'democrazie popolari' europee e non. I sovietici vi hanno installato un contingente ormai fisso di 'consiglieri' e così pure i tedeschi dell'est e gli ormai immancabili cubani.

Così pure tutti quelli che non vedono di buon occhio gli sforzi espansionistici dell'Arabia Saudita verso il sud. Alla stregua dei sovietici, paradossalmente, anche alcuni gruppi nord-yemeniti non vedono di buon occhio gli sguardi dei vicini sauditi verso il sud. Il loro odio versa Aden è profondo ma non è da meno il disgusto che provano verso i sauditi; tra il 1962 ed il 1970 la repubblica araba dello Yemen fu in effetti teatro di una guerra civile molto violenta tra i sostenitori del re e i repubblicani sostenitori di Nasser.

Il tutto pare sia stato una manovra di Mosca per fermare lo scivolamento e l'apertura di Aden verso l'Arabia Saudita, ma l'effetto è stato anche quello di rendere molto inquieti i sauditi che già sconvolti dalle vicende iraniane, non hanno esistato a mobilitare i riservisti.

Comunque la guerra tra i due Yemen era già nell'aria senza l'Urss. Il regime di Aden in questi ultimi anni è cambiato molto in fretta. La corrente filosovietica si è rafforzata arrivando alla creazione di un vero e proprio partito unico, Partito Socialista dello Yemen, in sistituzione del Fronte Nazionale Unificato che da dici anni era al potere. Allo stesso tempo nello Yemen del Nord la guerra civile era già alle porte e, con o senza i suggerimenti sovietici, l'ultimo passo verso lo scontro fatale era nell'aria.

**G. Guerriero**

## Europa: le facce del problema

# Crisi economica, gollisti, sinistra, disoccupazione, piano Barre, in Francia

**Raymond Barre (il Pandolfi francese) ha cercato di creare le condizioni per un nuovo affiancamento del franco al marco tedesco; l'operazione non è ancora conclusa e i prezzi da pagare sono molto alti per la classe operaia**

Riuniti a Parigi in sessione straordinaria il Parlamento francese su richiesta delle sinistre con l'appoggio dei neogollisti, per esaminare la gravità della crisi economica e valutare i costi e i risultati della politica economica varata da Barre nel marzo '78. Una crisi che va insoprendosi e coinvolgendo strati sempre più larghi di popolazione, disoccupati, licenziati, giovani alla prenne ricerca di un lavoro; ristrutturazioni selvagge ed espulsione di manodopera dalle fabbriche (al ritmo di 4.000 unità nelle ultime settimane) hanno fatto esplodere la protesta e la rabbia nei maggiori centri siderurgici del paese, ma il braccio di ferro col governo continua. Giscard D'Estaing ed il suo braccio di ferro col governo continua.

Giscard D'Esteing ed il suo seguito tecnologico non intendono mollare, soprattutto dopo l'ingresso della Francia nello Sme, il coronamento dell'accoppiata con la Repubblica Federale nella leadership dell'Europa. Con la svolta liberale imposta all'economia dopo le elzioni di marzo, Raymond Barre (il Pandolfi francese) ha cercato di creare le condizioni per un nuovo affiancamento del franco al marco tedesco, ma l'operazione non può dirsi del tutto conclusa. Larghi strati operai, impiegati, gollisti, sono in fermento: il malessere sociale, le esplosioni di violenza rischiano di ipotecare seriamente le prossime lezioni cantonali del 18 e 25 marzo alle quali sono chiamati 18 milioni di francesi. L'ingresso nello Sme serviva a Barre per imporre condizioni ancor più gravi alla classe operaia ed ai sindacati, per ricattare il paese di fronte all'imperativo europeo; una volta ingabbiato il franco nei nuovi meccanismi monetari e nelle parità più rigide dei tassi di cambio, la politica di austerità epoteva avere una sua giustificazione, il maggior rigore imposto ai salari ed alle condizioni di lavoro ascrivibile alle condizioni dello Sme, dei parteners, dell'Europa. 'Non ho intenzione di cedere alla facilità, saro infessibile per evitare alla Francia un'evoluzione all'italiana', sostiene il Primo Ministro r. Barre a giustificare della politica di austerità che dovrà portare la Francia ad allinearsi con la Germania, attraverso uno 'sforzo prolungato'. Nei prossimi tre anni sarà necessario un'azione vigorosa 'per ristrutturare senza ritardi i settori che devono adattarsi alle nuove condizioni degli scambi internazionali'. ed alle nuove ipoteche del padronato, ma la ricetta per risanare l'economia di è rilevata in realtà un mero strumento per accrescere i profitti, inflingendo alla class operaia una dura sconfitta.

Il modello francese' proposto da Barre simile per molti aspetti al nostrano Piano Pandolfi si basa sùllo *stretto controllo dei salari* con la salvaguardia del semplice potere d'acquisto; l'aumento generalizzato delle *tariffe pubbliche* per arrestare le sovvenzioni statali e '.iberare' fondi per gli investimenti (fondi, come ben sapiamo, il più delle volte si volatilizzano).

Una drastica riconversione industriale basata sulla ristrutturazione dei settori in crisi (siderurgia tessile, navale) la liberalizzazione dei prezzi industriali; ed una politica di incentivi per indirizzare il risparmio privato verso gli investimenti produttivi.

I costi di tale politica sono tristemente noti: disoccupazione, ripresa ell'inflazione, peggioramento delle condizioni di vita e del potere d'acquisto del salario reale, mobilità, della manodopera. All'interno dello stesso schieramento governativo crescono le opposizioni all'austerity; Jacques Delors, consigliere del socialista Mitterand, non esira a definire 'brutale' tale politica che 'provoca licenziamenti in serie, sacrifica all'internazionalizzazione della Francia interi settori industriali, limita a senso unico i salari, mentre massifica i profitti industriali'. Questa l'immagine più realistica della Francia, oggi 'plotone di testa dei paesi industrializzati, esempio di organizzazione sociale fondate sulla libertà, la giustizia e la cultura' come va sostenendo Giscard, Travagliata da una duplice crisi politica e sociale, dalle insubordinazioni golliste, dalle violente proteste operaie dalle regioni del Nord, dall'aperta polemica tra socialisti e comunisti, è il paese Cee in cui l'incremento della disoccupazione è stato maggiore nel corso dell'ultimo anno: 25% + rispetto al '77, mentre l'inflazione rimane a livelli elevati, le dimostrazioni delle ultime settimane si sono rivelate le più gravi da trent'anni.

Nel vuoto di una prospettica operaia, con un movimento poco sindacalizzato, il tentativo di Giscard e Barre di isolare gli operai siderurgici e dei settori in crisi ha potuto approfittare delle divisioni della sinistra ha potuto approfittare delle divisioni della paura di un inasprimento della crisi. La 'tranquillità construttiva' auspicata dal dal progetto Giscard-Barre si basa sul milione e mezzo di persone in cerca di prima occupazione sui 770 mila disoccupati ufficiali, su un patto sociale, ormai saltato, anche qui come altrove. Criticata sia dai gollisti che dalla sinistra la politica economica dell'austerità è ora sottoposta al vaglil delle commissioni di lavoro, una suall disoccupazione, l'altra sui problemi dell'informazione pubblica, attivate dalla riunione straordinaria del Parlamento. Mentreei gollisti chiedono nuovi investimenti ed il rilancio della spesa pubblica, i partiti della sinistra hanno votato una mozione di sfiducia al governo, i sindacati mal si barcamenano nel controllare la durezza e la violenza delle manifestazioni popolari.

**Paola Elia**

**La divisione, dettata dagli interessi coloniali britannici non poteva non riflettersi anche nella struttura dei sindacati**

# Cattolici e protestanti divisi anche in fabbrica

La divisione dell'Irlanda effettuata nel 1921 ha avuto conseguenze negative anche sul movimento e operaio e sui sindacati sia a livello politico-ideologico che organizzativo, istituzionalizzando la divisione della classe operaia ed impedendo in essa la crescita di una coscienza anticapitalistica. Nella Repubblica, indipendente come stato, la subordinazione di fatto, economica, culturale e politica, all'imperialismo britannico ha fatto sì che classe e sindacato abbiano riprodotto acriticamente tutte le linee di tendenza del movimento operaio della metropoli, modellandosi sulle stesse strutture e sugli stessi principi: rinunciando cioè a porsi qualsiasi obiettivo di natura politica e accettando un ruolo di contrattazione magari dura, ma sempre interna alla logica del capitale. Nel Nord è avvenuto di peggio: l'azione di congelamento della lotta di classe e di neutralizzazione ideologica del proletariato ha corrisposto perfettamente alle aspettative della classe dominante, e il sindacato ha saputo svolgere docilmente il suo ruolo all'interno della struttura settaria dello stato.

Per comprendere quale sia il carattere del sindacato nell'Irlanda del Nord, occorre infatti in primo luogo tenere presente la divisione della classe operaia secondo linee 'religiose' in realtà nazionali, che caratterizza quella società. Per decine di anni gli operai protestanti hanno avuto quasi ovunque la precedenza nell'assegnazione dei posti di lavoro, il che ha significato, dato l'alto tasso di disoccupazione, il monopolio pressochè totale dei posti nell'industria. I cattolici discriminati sono stati o costretti all'emigrazione, o relegati in posti di lavoro poco qualificati, quando non condannati alla disoccupazione cronica.

Tale divisione, dettata dagli interessi coloniali britannici e unionisti, non poteva non riflettersi nella struttura e negli atteggiamenti del sindacato. Questo ha assunto sin dall'inizio caratteristiche di cittadella corporativa e settaria, occupata a difendere i privilegi di una casta più che gli interessi della classe operaia nel suo insieme; la stessa azione di difesa è stata del resto molto moderata, proprio perchè la forza oggettiva dei privilegi, sia pure marginali, unita sul piano ideologico all'identificazione del proletariato con la borghesia protestante e ai continui richiami all'ordine mascherati da 'difesa dell'Ulster' contro la sovversione repubblicana, ha funzionato da potente antidoto contro qualsiasi accenno, non si dice alla formazione di una coscienza di classe, ma anche solo all'individuazione di una sfera di interessi non coincidenti con quelli del padrone. La percentuale di scioperi è così tradizionalmente assai bassa, a differenza della Repubblica.

La maggior parte dei sindacati operanti nell'Irlanda del Nord è costituita da emanazioni 'regionali' di Trade Unions britanniche (anche nella Repubblica esistono parecchi sindacati a base britannica, che organizzano soprattutto i 'colletti bianchi' ma in percentuale assai minore rispetto alle Sei Contee). Gli unici due sindacati irlandesi forti anche al Nord sono l'Itgwu (Irish Transport and General Workers' Union) e l'Into (Irish National Teachers' Organisation), il sindacato insegnanti. Anche nell'affiliazione sindacale gioca, sia pure non in modo rigido, l'appartenenza all'una o all'altra delle due comunità: mentre molti cattolici sono membri dei sindacati britannici, per un protestante scegliere l'iscrizione ad un sindacato irlandese rappresenta una scelta politica, una sfida che pochissimi si sentono di attuare. Tutti i sindacati nordirlandesi sono comunque rappresentati nell'Ictu, la centrale sindacale irlandese che ha base in tutte e trentadue le contee.

Come si pone il sindacato nei confronti di problemi quali la discriminazione anticattolica, la divisione xdell'Irlanda, la presenza militare britannica? Il suo atteggiamento è sempre stato dettato da estrema prudenza, per non dire opportunismo, per cui ad esempio all'inizio del movimento per i diritti civili negli anni '60, pur appoggiando genericamente le aspirazioni dei cattolici all'eguaglianza, il timore di inimicarsi la base, a maggioranza protestante unionista, lo ha spinto su posizioni sempre moderate e di retroguardia; tanto più dunque adesso, con la lotta armata in corso, le sue rivendicazioni si caratterizzano come arretrate, di difesa dello stato nordirlandese e dell'unione con la Gran Bretagna. Questo anche se la leadershipe sindacale si distingue spesso dalla base per la sua appartenenza a forze politiche non unioniste, e che si aspetterebbero di veder svolgere un ruolo più progressista: partito laburista, comunisti entrambi piuttosto forti nel sindacato, benchè molti altri dirigenti siano dichiaratamente lealisti e di destra. Ma ad impedire ad entrambi di porsi al fianco della minoranza antimperialista e di lottare in maniera convinta contro la repressione e la discriminazione sono stati diversi fattori: oltre al timore, già ricordato, di scatenare l'ostilità della base, la distinzione burocratica operata fra sfera economica e sfera politica (che serve spesso come alibi per compromettersi il meno possibile), e soprattutto l'illusione che sia possibile unire cattolici e protestanti su questioni puramente economiche, esemplificata dalla 'Better Life for All Campaign' (campagna per una vita migliore per tutti) lanciata da partito comunista e Officials. Questa si presenta come una serie di proposte di riforma in vari settori (case, servizi sociali, apparato dello stato), costruite del tutto prescindere dalla natura settaria dello stato, la cui funzione è proprio quella di impedire che tutti i cittadini, senza distinzioni confessionali, godano delle stesse opportunità. Scarsamente sentito dalle masse, cattolici e protestanti, questo tentativo di investire il sindacato dei problemi politici nordirlandesi, è come si poteva prevedere, largamente fallito.

**Cristina Cona**

Quotidiano dei lavoratori

sabato 17 marzo 1979

Milano, via Mancinelli. La mattina dopo l'assassinio di Fausto e Jaio. (Foto Qdl M. Pilla).

**Ad un anno dalla morte dei compagni Fausto e Jaio oggi a Milano si terrà una grande manifestazione indetta dal Centro sociale Leoncavallo e dal Liceo artistico Tinelli. Il concentramento è fissato per le ore 15 in via Mancinelli da cui partirà un corteo per il centro. Alla mobilitazione hanno dato la loro adesione Democrazia Proletaria e Lotta Continua**

# In piazza, con la rabbia di un anno

**Milano** (u.g.) - Si sta sviluppando in tutto il movimento il dibattito sulla morte dei compagni Tinelli e Jannucci. Diverse sono le prese di posizione e le proposte di adesione alla manifestazione di oggi pomeriggio. Ultime, in ordine di tempo le adesioni del Cdf Dalmine di Milano, del Cuz di zona Lambrate, della sezione sindacale del Liceo artistico 'Tinelli' fatta propria da tutto il sindacato scuola milanese.

Continuano, a ritmo serrato, le assemblee nelle scuole e nei centri sociali: al Molinari, al Galvani, al Manzoni, al Liceo 'Tinelli' . I temi di dibattito sono vari: l'ipotesi di movente politico che causò la morte dei compagni, i dati di controinformazione elaborati dalla sinistra rivoluzionaria, i termini della manifestazione di oggi.

La discussione in merito alle varie inchieste ha avuto come momenti principali l'assemblea di giovedì sera al Leoncavallo, con uno scarsissimo dibattito politico sempre sull'orlo del tentativo di processo che non ha quindi portato a molto, e l'assemblea di ieri mattina al 'Tinelli' nella quale gli studenti hanno richiesto chiarificazioni e hanno discusso con un redattore della *Sinistra*. (quotidiano del Mls) e uno del *Qdl* . Oltre alle disquisizioni sulle varie controinchieste il livello di discussione al Liceo artistico ha sicuramente rappresentato un primo momento di confronto, fra organizzazioni e movimento, rispetto al problema della controinformazione e alla gestione della stessa. E' proprio questo tipo di discussione che deve essere approfondito da tutto il movimento proprio perchè il bisogno di parlare di controinformazione, quindi di ipotesi politiche, è il dato di sintesi di volontà politica più rilevante espresso dal movimento e dalla sinistra rivoluzionaria da un anno a questa parte. Sulla manifestazione di oggi c'è chi tenta di giocare sporco: parliamo espressamente di alcuni settori dell'autonomia che prima con la proposta di andare sotto al carcere di S. Vittore, proposta per altro respinta dal movimento, poi con il tentativo di caratterizzare il corteo con pratiche al di fuori della realtà delle masse, soprattutto a Milano, tende a creare una grossa tensione intorno ad una iniziativa che è stata espressamente definita: 'pacifica e di massa'. Quello che tutto il movimento pone come obiettivo dell'iniziativa è la ricomposizione di un grosso movimento di opposizione che dia la forza all'opposizione operaia, agli studenti, ai giovani di essere alternativa reale, di essere aggregazione politica. Ecco le indicazioni politiche che fuoriescono da ogni momento di dibattito di questi giorni; tutto ciò dobbiamo dimostrarlo alla città di Milano.

**Per i compagni di Democrazia Proletaria restano valide tutte le indicazioni emerse nella riunione dei direttivi di sezione di Milano di mercoledì.**

## *Il movimento di massa non è in ginocchio*

*18 marzo 1978, Moro è stato rapito da due giorni, a Milano vengono assassinati Fausto e Iaio, due giovani tra i tanti, due compagni del Centro Sociale Loncavallo. Prima ancora che abbiano inizio le 'indagini' della polizia, scatta nella coscienza della Milano proletaria e antifascista la comprensione del rapporto tra questo assassinio e il rapimento di Moro. Ancora oggi è difficile indicare con precisione le modalità e gli autori dell'omicidio, ma la matrice di Stato è fuori discussione.*

*Non per caso di lì a qualche giorno i funerali di Fausto e Iaio si trasformano in una imponente manifestazione di popolo. Il Pci e la Cgil, che fino all'ultimo hanno tentato di minimizzare la rilevanza politica del fatto e di boicottare la partecipazione operaia, vengono clamorosamente scavalcati: in piazza, accanto agli studenti, alle 'mamme del Leoncavallo' a cittadini qualunque di ogni età e ceto, gli operai sono numerosissimi e altrettanto numerosi sono gli striscioni dei consigli di fabbrica. Un corteo immenso, pacifico, carico di tensione politica attraversa tutta Milano per riaffermare il primato della lotta di massa, del protagonismo di massa nei confronti dello Stato come dei fautori della guerra per bande. Il tentativo delle Br di inserirsi in qualche modo, di strumentalizzare la mobilitazione cadono miseramente nel vuoto. Anzi, quella mobilitazione dimostra come si possano far saltare i disegni convergenti di chi intende la politica e la lotta politica come scontro delegato tra apparati esterni alle masse.*

*È passato un anno. Le indagini ufficiali, ovviamente, non sono approdate ad alcun risultato. Un pò più di chiarezza è venuta dalla nuova sinistra, ma siamo ancora lontani da una ricostruzione esauriente. Mentre resta l'impegno a proseguire con pazienza e tenacia il lavoro di controinformazione, oggi decine di migliaia di persone si ritrovano in piazza. La situazione politica è cambiata, il fallimento del compromesso storico è ormai palese, come palese è il fallimento delle frange terroristiche. Qualunque trionfalismo sarebbe fuori luogo, la sinistra [anche la nuova sinistra] è sulla difensiva. È la Dc che si è avvantaggiata dalla politica del Pci, del Psi, delle direzioni sindacali come delle avventure criminali dei terroristi. Tuttavia, anche fra tante difficoltà, il movimento di massa ha ancora oggi una straordinaria capacità di difesa, di presenza politica. Oggi, nel ricordare cosa ha significato l'assassinio di Fausto e Iaio, lo potremo constatare ancora una volta.*

**Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.** La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

# Di chi è il Quotidiano

| | |
|---|---|
| **Totale attuale** | [illegible]0 |
| **Totale Ccp** | 7[illegible]0 |
| **Totale precedente** | **2.829.900** |
| **Totale complessivo** | **3.481.900** |
| **Sottoscrizione del 16/3/79** | |
| **Compagni di Teramo** | 50.000 |
| Compagni Uil Roma | 80.000 |
| Galante Garrone | 30.000 |
| Fed. Varese serata con Vecchioni 2 vers. | 400.000 |
| Selmin Giuseppe | 20.000 |
| **Sottoscrizione Ccp** | |
| Facchini Ettore | |
| Breno | 20.000 |
| Antonella Valdobbiadene Treviso | 10.000 |
| Filizzola Giovanni Rivello (Pz) | 5.000 |

Segue

Il trofeo di SCI e di SLITTINO
del QUOTIDIANO dei LAVORATORI
LIZZOLA 7-8 aprile
per informazioni e iscrizioni:
coop. smemoranda
v.vetere 3a - tel. 8399169 Milano